ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.60	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali: pagine di testo divise in 6 colonne

1 TRIBUNA — C. c. p. 15 marzo 1917
1875—6-3 Spett. Ministero dell'Interno
Ufficio Stampa ROMA XX

Anno XXXIV — QUINTA EDIZIONE — Sabato 10 Giugno 1916 — ROMA — Sabato 10 Giugno 1916 — QUINTA EDIZIONE — Num. 160

Infuria sempre la battaglia ai Sette Comuni

Le nostre fanterie fanno strage delle colonne attaccanti

Note del giorno

Contiamo su noi stessi

L'esercito russo del generale Brusiloff ha dato un primo colpo di catapulta sopra la linea degli austro-tedeschi sul fronte orientale. E' stato un colpo magnifico. Cinquantamila prigionieri, più di cento cannoni ed immense quantità di materiale in due giorni, ne sono la testimonianza. Meglio ancora: l'offensiva non è stata puramente locale, ma si è estesa su oltre quattrocento chilometri, rovesciando in parecchi punti, a confessione forzata degli stessi bollettini austriaci, la prima linea nemica. E secondo le ultime notizie russe, con la caduta di Luck, il fronte austriaco sarebbe sfondato con una breccia larga e pericolosa. Tutto questo è un magnifico ed ottimo risultato.

Ma noi non vorremmo che da questo primo vigoroso e fortunato colpo della nuova offensiva russa, si traessero frettolose e premature deduzioni d'ottimismo. Noi ammiriamo la splendida energia con cui l'esercito alleato, risorgendo dai rovesci patiti nello scorso anno, mostra di sapere e potere affrontare con maggiore e più organizzata potenza il comune nemico. Noi sentiamo, in questo momento, come non mai durante la guerra, lo stretto legame d'interdipendenza e di reciprocità strategica che ci unisce ai nostri alleati, ed agli alleati russi sopratutto, e siamo profondamente grati della splendida iniziativa con cui oggi essi restituiscono a noi l'aiuto che noi prestammo generosamente loro quando, con la nostra entrata in guerra, distraemmo al nostro fronte forze nemiche di cui allora era difficile ai Russi sostenere la pressione, contribuendo largamente a salvare gli eserciti moscoviti dall'immane attacco austro-tedesco. Ma, pure con tutto questo, noi non siamo affatto di accordo coi giornali inglesi e francesi, e coi nostri colleghi italiani che riproducono in grossi caratteri il loro pensiero, quando essi scrivono che questa prima sconfitta inflitta dai Russi agli Austriaci sulle pianure della Volinia, avrà l'effetto di diminuire la pressione austriaca sulla linea di battaglia italiana.

No: un colpo per quanto violentemente dato, come quello inflitto dai Russi al comune nemico in questi giorni, non può per sè solo avere una improvvisa e sopratutto duratura influenza su un altro teatro di battaglia, separato per oltre mille chilometri da quello orientale. Appunto per le stesse ragioni della distanza, e come del resto dimostra l'ultimo bollettino illustrativo del nostro Comando, una irruzione come quella progettata e messa in azione dagli Austriaci nel Trentino contro di noi, ha e deve avere una organizzazione per grande parte autonoma, e che potrà svolgere ancora a lungo le sue energie accumulate prima di essere infranta. E chi deve infrangerla principalmente, non sono i Russi dalla Volinia, ma noi stessi. Certo se la catapulta russa continuerà a sferrare i suoi urti formidabili; se alle due brillanti giornate d'inizio seguiterà una azione continuativa che non dia tregua al nemico, anche gli effetti della ripercussione si faranno a poco a poco sentire, e in proporzioni sempre più grandeggianti, fino a che venga il giorno in cui gli Austriaci non possano più nutrire la violenta offensiva contro l'Italia, e siano alla fine anche costretti ad abbandonarla ed a correre alle difese sulle loro frontiere e le loro linee di battaglia più esposte e pericolose....

Ma nel frattempo è a noi che compete di sostenere l'urto, con l'irrigidimento di tutte le nostre energie materiali e morali; è a noi che compete di infrangerlo, dando al nemico un colpo tanto più fiero, quanto più aspro era l'odio contro noi diretto, e quanto più poderose le forze che, in ubbidienza a questo odio, erano state contro noi rovesciate...

L'offensiva russa aiuta indubbiamente noi; ma noi non aiutiamo meno l'offensiva russa, il cui vigore e la cui fortuna, oltre che dalle energie proprie, è fatta dall'immane sforzo che noi sosteniamo nel nostro confine.

La confessione tedesca

Finalmente!

Lo Stato Maggiore della Marina tedesca, otto giorni dopo la battaglia, e quando gli inglesi avevano già dal secondo giorno dichiarate, con la solita virile franchezza, le perdite proprie, ma anche affermata la falsificazione ufficiale delle perdite tedesche, si decide finalmente a riconoscere che le proprie perdite sono assai ben più gravi di quelle da esso dichiarate mendacemente in ripetuti comunicati. A scusa del mendacio, lo Stato Maggiore tedesco tira fuori il pretesto di misteriosi motivi militari, mentre poi casca nella ingenuità di confessare che se oggi dice la verità, lo fa per prevenire le false informazioni, e le leggende inglesi di perdite enormi dai tedeschi subite...

Le false informazioni inglesi! Ma se il mondo ha saputa la verità sulle perdite tedesche nella battaglia, lo dove appunto alle « false informazioni inglesi », e non certo alle informazioni dei reticenti e mendaci bollettini tedeschi, i quali se oggi dicono la verità, confessano di dirla perchè non possono farne a meno. Le « false informazioni inglesi » del resto collimano perfettamente con le informazioni rivedute e corrette tedesche, perchè l'Ammiragliato inglese non ha affermata recisamente, oltre a quella di quattro incrociatori leggeri ammessa già dai Tedeschi, che la perdita appunto di un grande incrociatore da battaglia e di una corazzata nemica, affacciando solo la probabilità che altre due fossero perdute... E francamente, considerato il metodo tedesco di non confessare se non quando non si può più fare a meno, c'è da dubitare che anche questa ultima confessione tedesca sia una confessione definitiva e completa.

Ad ogni modo, con la perdita della nave ammiraglia *Lützow* di 30,000 tonnellate, una delle maggiori e più potenti e moderne unità della flotta germanica, della *Rostok* e della *Pommern*, anche se altro non ci fosse, il bilancio delle perdite confessate muta già profondamente, tanto da costituire un danno, se non ancora assoluto, certo relativo assai più grave per la flotta tedesca che per la inglese. E dopo di questo e ricordando che la flotta tedesca mostrò i tacchi ed abbandonò all'avversaria il campo di battaglia appena arrivò in scena la squadra di Jellicoe, non si può che ammirare a bocca spalancata, come avrebbe detto il Carducci, la bluffistica disinvoltura con cui il Kaiser, nel suo discorso di ieri l'altro a Wilhelmshaven ha rifatta la descrizione e la storia della battaglia, mescolandola alla celebrazione delle gesta degli Austriaci contro gli italiani, concludendo con l'enfatica proclamazione:

— La flotta inglese è stata battuta! La notizia ha corso, come una scintilla elettrica, traverso il mondo! —

Sicuro, la notizia *falsa*, lanciata dai Tedeschi, ha invaso radiotelegraficamente il mondo. Ma il mondo non l'ha creduta, e la tardiva e forzata confessione tedesca ha pienamente giustificato lo scetticismo di un mondo, che non è ancora il mondo del Kaiser.

Smobilitazione... spontanea

Una significante notizia reca il telegrafo da Atene. Il presidente Skuludis si è finalmente deciso a presentare al Re un decreto di smobilitazione per ora parziale: si tratta di dodici classi, le più anziane.

Annunziando la cosa alla Camera il signor Skuludis ha cura di soggiungere subito che si tratta di un provvedimento preso di piena spontaneità dal Governo. Può darsi. Tuttavia non si può a meno di notare come questo provvedimento che già altra volta è stato invano consigliato alla Grecia, viene ora improvvisamente preso all'indomani dell'energico passo eseguito dall'Intesa a mezzo del ministro francese, e dopo i provvedimenti di rigore presi dai Governi alleati e dallo Stato Maggiore di Sarrail, dal blocco ai porti allo stato d'assedio in Macedonia. Il provvedimento sarà spontaneo, non diciamo di no; tuttavia la coincidenza è significativa; e dimostra ancora una volta come un buon atto di energia preso a tempo valga a far cessare, sia pure spontaneamente, più d'una indegna commedia: col buon risultato, in questo caso, della eliminazione alle spalle degli alleati di una minaccia, non certo terrificante, ma pure molesta, come quella che poteva essere costituita dall'esercito greco.

Il fronte austriaco sfondato su 150 verste

Tre eserciti disfatti con 200 mila perdite

PIETROGRADO, 8.

Attualmente tre armate austriache sono completamente disfatte, essendo il fronte stato sfondato su 150 verste, e battono precipitosamente in ritirata verso ovest, avendo perduto 200.000 uomini.

La presa di Luzk - Altri 11 mila prigionieri

PIETROGRADO, 8. (Ufficiale).

I Russi si sono impadroniti della città di Luzk ed hanno preso una serie di nuove posizioni austriache potentemente organizzate. Oltre i quarantamila prigionieri segnalati nel comunicato di ieri i Russi hanno fatto prigionieri, durante l'ultima giornata, altri undicimila soldati e cinquantotto ufficiali e preso un grande bottino di guerra.

Ulteriori notizie sui risultati dei combattimenti avvenuti dal 4 corr. permettono ora di considerare raggiunto dalle nostre armi un grande successo, collo sfondamento completo di una parte del fronte avversario.

× × ×

PIETROGRADO, 8.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il 6 corrente le nostre truppe, sviluppando la loro offensiva in direzione Rovno-Kovel ed inseguendo alle spalle il nemico sopraffatto si impadronirono, dopo combattimento, della regione della città di Luzk ed occuparono la città stessa.

In parecchi punti le nostre truppe non soltanto si impossessarono della linea dei fiumi Ikva e Styr, ma, dopo averli traversati, continuano la loro offensiva.

In Galizia, sullo Strypa inferiore, la nostra fanteria, appoggiata dal fuoco dell'artiglieria, s'impadronì con energica spinta, delle potenti organizzazioni nemiche sul fronte Trzyboukhovtzy-Yazlovetz. Le nostre truppe giunsero vicinissime alla linea del fiume Strypa.

Oltre al totale di quarantamila prigionieri e trofei, segnalati ieri, facemmo ancora nei combattimenti di ieri 58 ufficiali e circa undicimila soldati prigionieri e prendemmo pure un numero di cannoni e mitragliatrici ancora imprecisato, depositi di armi, cucine rotabili e materiale telefonico. I risultati dei combattimenti dal 4 al 7 corrente in Volinia e Galizia permettono già di considerare il successo ottenuto come una vittoria importante delle nostre armi, coronata dallo sfondamento profondo del fronte fortificato nemico.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 8.

Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

In Volinia le nostre truppe, con combattimenti di retroguardia, raggiunsero le loro nuove posizioni sullo Styr.

Sull'Ikwa e a nord di Wizniowczyk, sullo Strypa, parecchi attacchi russi furono respinti.

Sul basso Strypa il nemico attaccò nuovamente con forze importanti; i combattimenti non sono terminati ancora.

Sul Dniester e sul fronte della Bessarabia ieri vi fu una calma relativa.

I terribili effetti dell'artiglieria russa

PIETROGRADO, 9.

I critici militari constatano unanimemente, secondo informazioni attendibili, che gli effetti dell'artiglieria russa nei combattimenti in Galizia superano ogni aspettativa. Le batterie russe in tutti i settori attaccati crivellavano le trincee nemiche con tale intensità, che diecine dei proiettili piovevano su ogni metro quadrato di terreno del nemico, ove in certi punti i reticolati di fil di ferro formavano perfino ventiquattro file.

L'artiglieria russa con potenti tiri di sbarramento disgregava completamente le unità austriache, immobilizzandole e costringendole ad arrendersi. Tutte le reti telegrafiche e telefoniche austriache furono sconvolte dal fuoco russo, che isolava le truppe nemiche in ritirata. I circoli militari competenti ritengono che la città di Leopoli corre grave pericolo strategico.

Una conferma tedesca

BASILEA, 8.

L'inviato del Berliner Tageblatt *a Czernovitz telegrafa che domenica il fuoco dell'artiglieria era terribile; sembrava un terremoto. Il primo assalto delle fanterie avvenne a mezzogiorno. Tra i feriti gravi è il conte Esterhazy, figlio dell'uomo politico.*

Nel pomeriggio continuò il fuoco dell'artiglieria, durante il quale vi fu nella zona di Okna un forte attacco, cui partecipò il genio francese.

Alcuni prigionieri narrarono che il comandante tenne un discorso dicendo che era suonata l'ora della decisione e di restaurare l'onore militare della Russia. I Russi adoperano numerosi cannoni pesanti di lunga portata.

La situazione

La Russia, che aveva già dato prova dei progressi della sua riorganizzazione e preparazione nei movimenti offensivi locali nell'ottobre e novembre, oggi ad un tratto rompe la sua stasi bellica con un fatto che rivela l'alto punto al quale è giunta la sua preparazione. Nei movimenti offensivi che ebbero successo locale nell'autunno e inverno scorso la Russia mirava a rettifiche della sua linea di battaglia quale era rimasta dopo l'interruzione e l'arresto della offensiva austro-tedesca. Tali rettifiche furono operate sia verso l'ala destra nella regione dei laghi e sulla Dwina, sia sullo Stripa e sul Dniester. In quelle operazioni si era già potuto rilevare che l'efficenza russa equilibrava ormai quella austro-tedesca sul fronte orientale, specialmente quanto ad artiglierie e munizioni.

Oggi la Russia, ancora una volta, come all'inizio della guerra, mostra oggi di essere giunta più presto delle previsioni ad uno stato di preparazione tale da permetterle di agire efficacemente, facendo entrare in azione i suoi grandi effettivi, dopo di avere saputo mettere bene a profitto il tempo per dotare questi di armi e di mezzi logistici.

Il 5 giugno da quattro mesi la Germania era impegnata in una battaglia a Verdun, dove aveva ammassato gran parte delle sue riserve oltre a truppe e artiglierie tratte da altri settori ritenuti solo difensivi. L'Austria aveva impegnata già la sua azione contro l'Italia, accumulando contro di essa le sue migliori truppe che comprendevano molte distolte dalla Serbia e Montenegro e anche dal fronte orientale. In special modo doveva l'Austria aver spostato artiglierie per fare quel suo sforzo di fuoco nel Trentino.

Verdun e il Trentino, in grazia alla tenace e logoratrice resistenza dei Francesi e degli Italiani, sono oggi due battaglie che tengono assolutamente avvinte su due fronti tutte le truppe ivi ammassate senza possibilità di spostamenti da parte degli Austro-tedeschi che vi si trovano dinanzi ad una resistenza accanita che ha mostrato e mostra anche facile possibilità di controffensiva nel caso che gli austro-tedeschi volessero tentare di disimpegnarsi. Ciò tanto più sul fronte francese per la presenza delle truppe inglesi.

Di più, la dislocazione delle masse concentrate contro Verdun e il Trentino se potrebbe permettere ai Tedeschi uno spostamento da Verdun, disponendo di una buona rete ferroviaria; renderebbe lungo e difficile uno spostamento di forze agli Austriaci verso il fronte orientale, non disponendo essi, per un simile obbiettivo, che di una ferrovia, e questa esposta ai tiri delle nostre artiglierie alle stazioni di Toblach e Innichen in Pusteria.

Questa la situazione fino al 5 giugno, nel qual giorno, con un'azione potente per artiglierie e per effettivi, la Russia ha attaccato su 400 chilometri di fronte il nemico, principalmente l'armata austriaca. L'azione russa ha puntato specialmente su due tratti, cioè sullo Styr, in direzione di Lutsk, e sulla Strypa, dove con successi locali aveva già migliorato la sua posizione con le offensive locali dell'autunno scorso, e guadagnata libertà di manovra attraverso lo Strypa e il Dniester.

Gli Austriaci, inchiodati nelle loro posizioni dall'azione iniziata dai Russi lungo tutto il fronte, sono stati sbaragliati sullo Styr e a nord-est di Tarnopol. Il numero dei prigionieri fatto dai Russi prova largamente che non si tratta stavolta soltanto di un attacco di sorpresa ben riuscito, ma di un successo che accenna ad allargarsi sempre più, in entrambi i punti principali attaccati, mentre le varie riserve degli altri settori sono impegnate nei settori stessi dall'azione russa che preme su tutto il fronte e non lascia al nemico modo di accorrere nei punti più minacciati.

Vedremo di quali riserve strategiche possono disporre ancora gl'Imperi Centrali sulla fronte orientale. Intanto i comunicati russi, che sono anche confermati, benchè in forma molto più modesta — e ciò si capisce bene — dai Comunicati austriaci, ci delineano sempre più lo sforzo mirabile ed il conseguente successo ottenuto dai Russi. Quanto agli scopi di questa improvvisa offensiva, noi riteniamo che essa altro non sia che la piena applicazione del piano degli Alleati, quello del fronte unico, per costringere gli Austro-tedeschi ad alleggerire la loro azione contro la Francia e contro l'Italia, approfittando degli spostamenti di forze e di artiglierie compiuti dall'Austria dal fronte orientale verso il Trentino, e dalla Germania verso Verdun. Questi spostamenti tedeschi hanno posto il maresciallo Hindenburg nelle condizioni di non poter realizzare un'offensiva che costituisse un diversivo all'azione russa contro gli Austriaci. E questo dopo che l'esito della battaglia navale dell'Jutland ha preclusa ai Tedeschi, per un certo tempo almeno, la possibilità di un'azione combinata di terra e di mare contro Riga.

Ma oltre questi obbiettivi immediati, l'azione russa sembra avere uno scopo assai più vasto. Difatti, la direzione dei due principali attacchi delle truppe dello Czar, una contro il gruppo difensivo di Lusk, che protegge la Galizia del nord, e l'altra direttamente contro la Galizia e la Bucovina, ci fa capire che l'offensiva russa mira a colpire l'Austria nella sua parte più vitale. Questa seconda azione rimarrebbe protetta dall'occupazione da parte dei Russi del triangolo Lusk-Dubno-Rovno; mentre i Russi, avanzando verso Kowel, tenderebbero a riacquistare l'uso della ferrovia che da Kowel conduce a Rovno da una parte e a Sarny dall'altra.

Attendiamo dunque ora gli eventi, e vedremo dove la nuova preparazione russa, sia in munizioni, sia in mezzi logistici, condurrà le truppe della nazione alleata.

Generale CARLO CORSI.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 9 Giugno 1916.

Nella zona di VALLE ADIGE duello delle artiglierie. Le nostre provocarono incendi e scoppii di depositi di munizioni in Anghebeni (Vallarsa).

Lungo la fronte POSINA-ASTICO, la sera del 7, masse nemiche raccolte fra Sant'Ubaldo e Velo d'Astico accennarono a un attacco verso Monte Giove e Monte Brazome. *Furono* prontamente disperse da tiri aggiustati delle nostre artiglierie.

Sull'ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI la battaglia continua con estrema violenza. La sera del 7 la lotta sulle nostre posizioni ad est di Campanella si protrasse accanita sino alle 23. Le nostre fanterie fecero strage dell'attaccante. Sulla fronte di una sola compagnia furono durante la notte contati 283 cadaveri nemici.

Nella giornata di ieri, l'avversario ricevuti nuovi ingenti rinforzi, dopo intenso bombardamento di numerose batterie, rinnovò gli attacchi nella zona ad est di ASIAGO e del CAMPOMULO. Alpini e fanteria respinsero più volte le colonne nemiche, contrattaccandole valorosamente alla baionetta. Alla fine della giornata i nostri, per sottrarsi all'incessante azione delle artiglierie nemiche si ripiegarono su nuove posizioni, qualche centinaio di metri ad est delle precedenti.

In VALLE SUGANA azioni di artiglieria.

Sono segnalati nostri felici attacchi nella zona di Podestagno (Alto Boite) e sulla Rienz Nerra.

In CARNIA e sull'ISONZO attività di artiglierie e scambio di bombe.

CADORNA.

A Verdun

PARIGI, 9.

Il Governo comunica ai giornali:

La perdita del forte di Vaux ci è dolorosa a causa dei sacrifici fatti per mantenere il forte stesso. Così salutiamo con più ammirazione la falange dei valorosi che dettero la vita con la più sublime abnegazione. La difesa del forte rimarrà come uno dei più gloriosi episodi della gigantesca battaglia della Mosa.

Questa posizione però, come già abbiamo dimostrato, non è ancora la chiave di Verdun; la posizione strategica non è sensibilmente modificata perchè teniamo saldamente lo sbocco immediato del forte che le nostre trincee chiudono ancora da ogni parte senza che i ripetuti attacchi del nemico siano pervenuti durante la notte ad allargare la nostra morsa. Se i Tedeschi avanzeranno malgrado le difficoltà del terreno che incontreranno, una nuova linea difensiva più forte della precedente e che comprende i forti di Tavannes e di Souville, la collina sormontata dal villaggio di Fleury ed altri ostacoli, si trovano ancora all'indietro.

I comunicati francesi

PARIGI, 8.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Sulla riva sinistra della Mosa l'attività dell'artiglieria si è mantenuta intensa nel settore della quota 304 e nella regione di Chattancourt.

Sulla riva destra il nemico dopo un violento bombardamento ha diretto attacchi successivi sulle nostre posizioni ad ovest e ad est della fattoria di Thiaumont: tutti gli attacchi sono falliti sotto i nostri tiri di sbarramento e i nostri fuochi di mitragliatrici.

Cannoneggiamento violento nella regione ad ovest di Pont-à-Mousson e intermittente sul resto del fronte.

* * *

PARIGI, 9.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva sinistra della Mosa, durante la notte, i Francesi hanno respinto due piccoli attacchi tedeschi contro le posizioni a sud-ovest della quota 304.

Sulla riva destra della Mosa i Tedeschi hanno continuato violenti attacchi su un fronte di circa due chilometri ad est e ad ovest della fattoria di Thiaumont. Essi sono penetrati in una trincea francese fra la fattoria e il bosco di La Caillette, ma dopo aver subito perdite elevate, tutti i loro tentativi all'ovest furono arrestati.

Nella regione di Saint Mihiel un distaccamento tedesco che tentava attaccare le linee francesi ad est di Bisclee è stato disperso dal nostro fuoco di fucileria.

e tedesco

BASILEA, 8.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Combattimenti di artiglieria dalle due parti della Mosa continuano con la stessa intensità.

La Grecia smobilita

ATENE, 9.

Il Presidente del Consiglio, Skuludis, annunciò che il Governo ha sottoposto al Re, che lo ha firmato, un decreto per la smobilizzazione di dodici classi, dal 1892 al 1903.

Skuludis soggiunge che la misura è stata presa di propria iniziativa dal Governo.

LONDRA, 9.

L'« Agenzia Reuter » ha da Atene: Il Consiglio dei ministri ha deciso di pubblicare immediatamente un decreto che congeda le 12 classi più anziane che si trovano sotto le armi.

Il blocco alla Grecia

LONDRA, 9.

Il *Foreign Office* comunica che l'atteggiamento del Governo greco in rapporto con la situazione risultante dalla consegna di territorio greco alle truppe bulgare obbliga gli Alleati a prendere misure di precauzione.

Il Governo inglese prende certe precauzioni riguardo alla esportazione del carbone ed al commercio marittimo greco coi porti inglesi, allo scopo di impedire che le merci pervengano al nemico. La questione delle misure restrittive riguardanti i porti greci è oggetto di considerazione da parte degli Alleati.

Le Dogane di Cardiff hanno ricevuto giovedì sera ordine dal Governo di impedire qualsiasi esportazione di carbone per la Grecia.

L'*Agenzia Reuter* ha da Atene: Malgrado la mancanza di notizie ufficiali, nessuno dubita che il blocco, esclusivamente diretto contro la marina mercantile greca, principale fonte di ricchezza del paese, sia applicato da mercoledì scorso.

I circoli marittimi del Pireo sono preoccupatissimi. Gli armatori, di fronte al colpo che cade loro addosso, non sanno a qual santo votarsi. La Borsa mercoledì era chiusa.

Il pubblico non comprende ancora la portata e gli effetti del blocco. Vi è grande attività nei circoli ufficiali. I Consigli dei ministri si susseguono. Il presidente del Consiglio, Skuludis, è in comunicazione costante con Re Costantino, che tiene al corrente della situazione.

Gli effetti del blocco e la smobilitazione greca

ATENE, 9.

Il governo insiste a mezzo dei suoi organi e alla Camera, nell'assicurazione che il provvedimento di smobilitazione di 12 classi sia un effetto del blocco proclamato dagli Alleati, e perciò una imposizione dell'Intesa.

Il governo dichiara di aver protestato contro il blocco degli Alleati.

La Patris, *venizelista dice che l'Intesa deve spiegare al popolo greco le ragioni del blocco. Finora gli Alleati arrestarono 36 piroscafi greci a Milo, 15 a Biserta, e 16 altrove.*

GAIDE.

L'on. Salandra dichiara alla Camera

che domani comincerà la discussione sull'esercizio provvisorio

Seduta del 9 giugno 1916
Presidenza del vice-presidente ARLOTTA

Alle 14.5 l'on. ARLOTTA dichiara aperta la seduta con un'aula insolitamente affollata in cui si parla ancora della seduta di ieri e si comenta il Consiglio dei ministri di stamane.

Sul processo verbale, di cui dà lettura l'on. DEL BALZO, fanno brevi dichiarazioni gli onorevoli CAVAZZA e FACCHINETTI i quali si associano al saluto mandato ieri dalla Camera ad Augusto Murri.

Il plauso della Camera all'esercito russo

Domanda di parlare l'on. PIETRAVALLE. Il deputato radicale dice:

— Dal vasto fronte Galiziano della Russia arrivano notizie di formidabili e schiaccianti vittorie delle sue armi contro il comune, secolare e aborrito nemico, l'Austria esecranda! Il Parlamento italiano sa di raccogliere nel suo alto e vibrante saluto al potente Esercito russo il grande palpito, la commossa gioia, ed il fremito augurale del popolo d'Italia e del suo generoso e prode Esercito, alla cui azione cavalleresca, ai cui sacrifici eroici ed al cui indomito valore strettamente si annodano le vicende fortunose di ieri e le vittorie di oggi dell'Armata della Russia.

Propongo che il nostro illustre Presidente voglia far pervenire alla Presidenza della Duma, in questi giorni solenni per la loro grande patria, i sensi di profonda solidarietà della Camera italiana dei deputati, e della nostra intima ed incrollabile fede nella finale vittoria delle armi alleate su tutti i fronti, per terra e per mare. (Vivi applausi).

Il PRESIDENTE ricorda che ancora l'altro ieri il Presidente della Camera italiana e il vice-presidente della Duma si scambiavano nel palazzo di Montecitorio le più cordiali attestazioni di fratellanza fra i due popoli e l'augurio della vittoria finale.

La resistenza nel Trentino di 800.000 soldati italiani e di 3000 cannoni contro l'offensiva austriaca hanno reso possibile la grande vittoria russa. (Vivi e generali applausi. Tutti i deputati sorgono in piedi e gridano più volte: *Viva l'Esercito! Viva l'Italia! Viva la Russia!* Rimangono a sedere soltanto alcuni deputati socialisti).

L'on. ARLOTTA conclude dicendo che la Presidenza della Camera pregherà il ministro degli esteri di trasmettere al Governo e alla Duma russa i voti e gli auguri della Camera italiana. (Vivi applausi).

Il generale ALFIERI dice:

— Mi associo a nome dell'Esercito a questa alta e nobile manifestazione. Il Governo si associa con tutta l'anima alla manifestazione della Camera per il valoroso esercito russo. (Vivi applausi).

INTERROGAZIONI

L'azione italiana nella Conferenza economica degli Alleati

L'on. Gallenga interroga il ministro degli affari esteri « in seguito alle pubbliche dichiarazioni con cui il primo ministro d'Inghilterra ha affermato 1.o che alla Conferenza economica degli Alleati l'Inghilterra si prepara a difendere, oltre agli interessi del Regno Unito, anche quelli dei vari domini imperiali; 2.o ma che ogni definitiva decisione verrà sottoposta al Parlamento; per sapere se non creda di rassicurare in qualche modo la Camera intorno all'azione che verrà svolta dai rappresentanti dell'Italia in tale Conferenza ».

L'on. BORSARELLI dice: — Il ministro degli affari esteri nel suo discorso alla Camera nella seduta del 16 aprile u. s. fece a proposito della Conferenza economica di Parigi, le seguenti dichiarazioni:

« Per mettere in pratica nel campo economico la loro solidarietà di intenti e di interessi, gli Alleati hanno deciso di dare incarico alla Conferenza economica, che avrà luogo prossimamente a Parigi, di ricercare e di proporre le misure più adatte per raggiungere lo scopo. Resta bene inteso che ogni eventuale proposta della Conferenza, in quanto abbia ad estendersi al periodo successivo alla presente guerra, non potrà avere alcuna attuazione pratica prima di essere stata sottoposta alle deliberazioni dei singoli Governi e Parlamenti ».

Non ho ora nulla da aggiungere al riguardo se non che, come è già noto, il nostro Governo sarà rappresentato alla Conferenza dal ministro delle finanze il quale verrà accompagnato dai capi servizio dei Ministeri interessati.

L'on. Gallenga raccomanda al Governo di far rappresentare degnamente l'Italia alla Conferenza, ove indubbiamente i nostri interessi debbono essere validamente sostenuti.

Seguono due interrogazioni sulle comunicazioni di Capo di Leuca (interrogante Codacci-Pisanelli) e su la viabilità nel mandamento di Oppido Mamertino (interrogante Nunziante).

Il carbone e le aziende municipalizzate del gas

L'on. Vigna interroga il Ministro dell'interno «per sapere se non creda necessario intervenire a favore di quei Comuni che, avendo municipalizzato le aziende del gas, sono ora gravemente minacciati dagli altissimi prezzi del carbone».

L'on. CELESIA risponde che con decreto luogotenenziale del 16 gennaio 1916 N. 28, si sono dettate norme in favore dei Comuni che hanno municipalizzato il servizio della illuminazione a gas, con aziende speciali. Non avendosi a disposizione un mezzo pronto ed efficace per moderare l'elevatezza del prezzo del carbone, se n'è moderato il consumo.

L'interrogante non è soddisfatto e invoca provvedimenti urgenti ed opportuni.

I sottotenenti di compl. nei ruoli dei Commissariati

L'on. GASPAROTTO interroga il Ministro della Guerra «per sapere se ritenga opportuno che i criteri di scelta per la nomina dei sottotenenti di complemento nei ruoli di Commissariato e di Amministrazione abbiano a fondarsi piuttosto sul voto di laurea o di diploma che non su quegli altri titoli i quali possano conferire ai concorrenti ragione di speciale competenza tecnica e non vengano a riconoscere particolare autorità ai diplomi degli istituti superiori di studi commerciali ed amministrativi od ai titoli ad essi equiparati.

Il gen. ALFIERI assicura che c'è una Commissione apposita la quale si ispira a sani criteri di equità, a quei criteri ai quali si ispira l'interrogazione Gasparotto.

L'interrogante prende atto e ringrazia.

L'incidente Bevione-Mazzoni

Mentre si svolge l'interrogazione dell'on. Gasparotto, entra nell'aula pallido in volto l'on. Mazzoni che va a sedere al quarto banco di estrema. Gli si fanno intorno alcuni deputati socialisti ai quali l'on. Mazzoni racconta l'incidente occorsogli con l'on. Bevione. Poichè il gruppo che si viene sempre più ingrossando comenta vivacemente e ad alta voce l'accaduto, il Presidente scampanella. E l'on. GRAZIADEI, che fa parte del gruppo, osserva:

— Parlavamo dell'on. Bevione!

Poco dopo entra nell'aula l'on. Bevione il quale si intrattiene qualche minuto presso la porticina di destra con gli onorevoli Di Mirafiori e Brandolin. Quindi i tre deputati escono insieme dall'aula.

Le deficienze dell'ispezione delle scuole primarie

L'on. MAGLIANO interroga il ministro dell'istruzione pubblica « perchè dica se, in qual modo e quando intenda provvedere ad eliminare le deficienze del servizio d'ispezione delle scuole primarie, riconosciute anche dal sottosegretario di Stato, essendo moltissime le circoscrizioni e circoli che non hanno titolari, ed essendo sospesi da tempo i concorsi ».

L'on. ROSADI spiega le ragioni delle deficienze dovute all'applicazione di una legge e alle condizioni create dalla guerra.

Riconosce che l'istruzione primaria non si trova in ottime condizioni e confida che presto possa essere sistemata.

L'interrogante richiama l'attenzione del Governo sugli inconvenienti lamentati e spera in una pronta risoluzione della questione.

Gli assegni e le pensioni alle famiglie dei militari caduti.

L'on. Peano interroga i Ministri del tesoro, della guerra e dell'interno « per conoscere se non ritengano opportuno che le pratiche per la concessione degli assegni provvisori e per la liquidazione delle pensioni ai parenti dei militari morti in guerra, ed ai feriti resi inabili al lavoro, siano istruite d'ufficio, a mezzo delle prefetture e delle autorità militari che dovrebbero curarne la regolare documentazione, senza attendere che si facciano parte diligente gli interessati, ai quali in molti casi mancano le necessarie cognizioni, e devono incontrare spese per provvedervi ».

Risponde il sottosegretario on. DA COMO il quale spiega quanto il Governo ha fatto per rendere più spedite le pratiche inerenti agli assegni e alle liquidazioni.

L'interrogante ringrazia delle spiegazioni avute e richiama l'attenzione del Governo su alcuni casi speciali che reclamano urgenti provvedimenti.

Riconosce che molto si è fatto per disciplinare l'importante materia, specie per quanto riguarda l'azione che si esplica al centro, ma crede che occorre dare istruzioni ai Comuni affinchè si agevoli agli interessati l'esercizio dei loro diritti esonerandoli da spese e rendendoli edotti di tutte le norme cui debbono uniformarsi. Quanto agli assegni spettanti ai feriti resi inabili al lavoro, l'on. Peano crede eccessiva la recente disposizione per la quale essi sono obbligati, sotto pena di decadenza, a sottoporsi a cure, e raccomanda al ministro di rendersi conto di queste osservazioni nell'interesse delle famiglie dei valorosi caduti e di coloro che sono rimasti mutilati a seguito delle gloriose ferite riportate. (Approvazioni).

Una proposta di legge dell'on. Congiu

L'on. CONGIU svolge una sua proposta di legge per l'aggregazione del comune di Tonara al mandamento di Sorgono. L'on. CHIMIENTI consente, con le consuete riserve, per il Governo, che la proposta venga presa in considerazione.

E la Camera approva.

Le dichiarazioni dell'on. Salandra sulla discussione dell'esercizio provvisorio

Intanto l'aula si è venuta affollando. Sono presenti più di trecento deputati. Al banco del Governo è giunto l'on. Salandra coi ministri Ciuffelli, Cavasola, Sonnino, Grippo, Carcano e Corsi.

Qualcuno dall'Estrema osserva:

— Le dichiarazioni?! Quando fa le dichiarazioni?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'on. Presidente del Consiglio.

L'on. SALANDRA si alza e dice:

— Ho ragione di credere che entro oggi verrà presentata la relazione sulla domanda di esercizio provvisorio. Se così avverrà io credo di interpretare il desiderio della Camera proponendo di cominciare domani, dopo le interrogazioni, la discussione sull'esercizio provvisorio. (Commenti vivissimi).

L'on. CANEPA domanda la parola e chiede che prima di iniziare la discussione sull'esercizio provvisorio, discuta una sua interpellanza sulla necessità e convenienza di istituire, con opportuni mezzi, un più efficace controllo parlamentare sull'opera del Governo durante la guerra. All'oratore pare che vi sia connessione fra la sua interpellanza e l'esercizio provvisorio.

L'on. SALANDRA non vede questa connessione e non può consentire nella richiesta del deputato riformista. Si tratta di discutere l'opera passata del Governo....

CIRIANI. E' l'avvenire che ci preoccupa.

SALANDRA. Ne discuteremo dopo, se la Camera lo crederà opportuno.

L'on. CANEPA non insiste.

La votazione dei bilanci

Si votano a scrutinio segreto i bilanci dell'Interno, delle Finanze, del Tesoro e delle Colonie per l'esercizio 1915-1916 approvati ieri.

Durante la votazione qualcuno dall'Estrema grida:

— Andiamo via! Andiamo via!

Ma l'invito rimane inascoltato.

Conversione in legge di decreti

Si inizia quindi la discussione dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno di oggi.

Il primo riguarda la conversione in legge del regio decreto 11 ottobre 1914 riguardante provvedimenti straordinari per il credito agrario.

Su questo disegno di legge parla lungamente l'on. RREZZI, a cui risponde l'on. CAVASOLA.

L'esercizio provvisorio

L'on. AGUGLIA, presidente della Giunta del bilancio, presenta la relazione sull'esercizio provvisorio che dovrebbe protrarsi fino al 31 dicembre. Subito l'on. SALANDRA chiede che sia approvata la sua proposta fatta precedentemente. Poichè nessuno si oppone, il PRESIDENTE della Camera dichiara che domani, dopo le interrogazioni, si comincerà la discussione sull'esercizio provvisorio.

Si approvano senza discussione i seguenti disegni di legge:

— Conversione in legge del decreto 30 agosto 1914 concernente la temporanea sospensione del divieto del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli.

— Proroga dei termini stabiliti dalla legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali.

— Conversione in legge del regio decreto 10 settembre 1914 concernente provvedimenti per la Cassa agrumaria.

— Conversione in legge del regio decreto 31 gennaio 1915 relativo alla protrazione alle armi di militari di seconda categoria.

— Conversione in legge dei regi decreti 30 dicembre 1915, 31 dicembre 1914, 10 gennaio 1914, 24 gennaio 1915, 28 gennaio 1915, 7 febbraio 1915, portanti modificazioni all'ordinamento e all'avanzamento del Regio Esercito.

Le pensioni ai salariati

Il PRESIDENTE mette in discussione il disegno di legge riguardante i provvedimenti per il trattamento di pensione a favore dei salariati dipendenti dai comuni, dalle provincie, dalle istituzioni pubbliche di beneficenza e dalle aziende speciali di servizi municipalizzati.

L'on. BISSOLATI chiede di sospendere la discussione su questo disegno di legge, finchè non sia preso in esame un disegno di legge che riguarda i salariati, e già presentato alla Camera. Spiega le ragioni della sua proposta e si dichiara contrario ai provvedimenti che oggi sono stati portati dinanzi alla Camera.

L'on. POZZI è contrario alla proposta sospensiva. Il progetto odierno è stato presentato, in linea d'urgenza, ben quindici mesi fa; voler dilazionare la discussione, sarebbe lo stesso che bocciare il disegno di legge stesso, il quale invece è atteso con grande ansietà dalla classe dei salariati.

L'on. SICHEL appoggia la proposta Bissolati ed aggiunge altri argomenti a quelli già prospettati dal deputato riformista per giustificare la proposta sospensiva.

L'on. Tommaso MOSCA si dichiara contrario alla proposta sospensiva.

Prende quindi la parola il ministro CARCANO, il quale rileva le benemerenze dei salariati e difende la equità dei provvedimenti che sono in discussione alla Camera. Conclude dicendosi contrario alla proposta sospensiva.

Il risultato delle votazioni dei bilanci

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni dei quattro bilanci.

Esso è il seguente:

Per il bilancio dell'Interno: votanti 311; favorevoli 191; contrari 120.

Per il bilancio delle Colonie: votanti 311; favorevoli 208; contrari 103.

Per il bilancio del Tesoro: votanti 311; favorevoli 209; contrari 102.

Per il bilancio delle Finanze: votanti 311; favorevoli 200; contrari 111.

L'estrema Sinistra accoglie con risate ironiche la comunicazione delle votazioni dei bilanci.

Un appello nominale

L'on. BISSOLATI dichiara di insistere sulla sospensiva per la discussione di questo disegno di legge.

L'on. CARCANO dichiara che il Governo non può accettare, e che quindi voterà contro di essa.

Si procede all'appello nominale.

Alle 17.30 il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione:

Votanti 283:

Risposero SI 39

Risposero NO. . . . 244

(Commenti vivissimi).

Poichè al centro e alla destra si rumoreggia, l'on. DE FELICE con aria rassegnata e ironica dice: — Date il buon esempio, voi... (Commenti).

Durante la votazione è stato commentato il voto dei socialisti ufficiali: alcuni di essi hanno votato a favore della proposta della sospensiva Bissolati, altri hanno votato contro. Quando l'on. MODIGLIANI vota contro, la Camera rumoreggia e qualcuno rivolto alla destra dice:

— Il vostro giuoco è un altro! Io non mi voglio prestare!

Si riprende la discussione sul progetto di legge.

L'on. MOLINA fa alcune raccomandazioni sulla sorte dei salariati.

L'on. SICHEL presenta un emendamento all'art. 1 nel quale si propone l'iscrizione dei salariati alla Cassa Nazionale di previdenza.

Sostiene lungamente questa proposta, ma il ministro on. Carcano non l'accetta e allora il proponente chiede sull'emendamento l'appello nominale. (Commenti vivissimi).

Voci. Così non si va avanti!...

Ecco il risultato della votazione: Votanti 290 — Risposero SI: 71 — Risposero NO: 219.

Senza discussione si approva il disegno di legge che modifica la legge sulla istruzione superiore.

Il "deficit„ delle Esposizioni di Roma e Torino

L'on. BRUNELLI ricorda che egli ha presentato tempo fa una mozione riguardante l'inchiesta sul « deficit » delle esposizioni di Roma e Torino. La relazione dell'on. Corniani è stata già presentata alla Giunta; egli vorrebbe quindi che la discussione della grave questione venisse iscritta al più presto all'ordine del giorno della Camera.

L'on. AGUGLIA presidente della Giunta del Bilancio dice che la promessa fatta alla Camera è stata mantenuta. Non appena l'on. Corniani finì di studiare l'enorme valanga di documenti e fece la relazione sono state convocate le sottogiunte e la Giunta generale. Le Sottogiunte hanno discusso lungamente. Alcuni membri di esse hanno proposto di rivolgere alcuni quesiti al Ministro del Tesoro. Ho provveduto — dice l'on. AGUGLIA — affinchè venissero mandati all'on. Carcano i quesiti richiesti e l'ho avvertito personalmente. Il Ministro del Tesoro interverrà lunedì in seno alla Giunta e fornirà le spiegazioni richieste.

Non appena la Giunta avrà quindi terminati i suoi lavori verrà presentata la relazione alla Camera.

L'on. MARCORA avverte che non appena sarà presentata la relazione della Giunta del Bilancio provvederà d'iscriverla all'ordine del giorno.

Alle 19.15 la seduta è tolta.

Note di Montecitorio

Ciò che ieri è avvenuto alla Camera, manifestazione esteriore di un disagio e di un disorientamento che ci era apparso evidente fin dalla prima seduta di questa «ripresa», ha dato luogo a una estrema concitazione negli ambienti parlamentari durante tutta la giornata di ieri e fino a tarda notte. I ministri si sono riuniti iersera per uno scambio di idee che è stato ripreso, in forma ufficiale, nel Consiglio dei Ministri di stamane. Il Consiglio è stato laborioso. Convocato per le dieci e mezzo, è terminato alle 12 e un quarto. E' superfluo aggiungere che si è discusso sulla situazione parlamentare. Il risultato immediato e positivo del Consiglio dei Ministri di stamane si è avuto alla Camera, nella seduta di oggi. Con una deliberazione che è apparsa generalmente la sola logica, dato l'atteggiamento della Camera, il Governo ha accettato il criterio che convenga affrettare la grande discussione politica generale, che comincerà domani, anzichè lunedì, a proposito della domanda di esercizio provvisorio.

Intanto, da iersera, un intenso lavoro di elaborazione e, diremo quasi, di raccoglimento delle idee, sta realizzandosi in seno ai gruppi. I gruppi parlamentari italiani non hanno, salvo qualche eccezione, fisionomie ben delineate, programmi tradizionali, propositi netti e precisi. Sono, sopratutto in questa occasione, uomini di tendenze coincidenti che si raccolgono per discutere e per concretare qualcosa di positivo di fronte a ciò che sta maturando e tenendo conto, sopratutto, delle supreme esigenze di questa ora storica della Patria. Così, ieri sera, è avvenuto il fatto nuovo della riunione di una cinquantina di deputati « giovani », che si sono definiti scherzosamente « i non autorevoli », ed hanno avuto un largo scambio d'idee tanto sulla situazione generale quanto sulle quistioni particolari che ne derivano; specialissime quelle, di urgenza immediata, delle due proposte che si discutono nei corridoi da varii giorni e che si discuteranno domani alla Camera: quella delle Commissioni di Controllo sul tipo francese e quella della Convocazione delle Camere in Comitato Segreto.

Dicevamo già ieri e crediamo di potere confermare oggi che la prima iniziativa non incontra il favore di gran parte della Camera. Quanto alla seduta o alle sedute in Comitato segreto, è facile comprendere che il Governo non le vedrebbe con favore. Si odono non pochi parlamentari esprimere seri dubi sulla opportunità di tale misura, tanto per considerazioni di ordine internazionale che per criteri prudenziali. Quindi?

Si potrebbe rispondere, semplicisticamente che, ormai reso possibile discutere la politica generale nelle forme ordinarie nel dibattito che comincerà domani, non rimane che udire le dichiarazioni del Governo e il pensiero dei deputati d'ogni parte della Camera che ne sindacheranno l'operato. Dopo di che, un voto.

Intanto il lavorio di gruppi, cui accennavamo in queste note si svolge molto cautamente integrato da conversazioni confidenziali che stanno avvenendo fra i *leaders* dei gruppi e uomini appartenenti all'attuale Gabinetto.

In attesa del vasto dibattito che si inizierà domani, la seduta ha continuato senza destare un soverchio interesse nei circa duecento deputati che sono rimasti nell'aula. Nè, in rapporto alla situazione parlamentare, le leggi discusse avevano una portata politica notevole. Sono stati votati i bilanci così sommariamente approvati ieri. E' stato commentato l'esito delle votazioni a scrutinio segreto sul Bilancio dell'Interno e sul Bilancio delle Colonie.

Per il controllo parlamentare

Ecco il testo della interpellanza presentata ieri da deputati di varii settori per stabilire un controllo del Parlamento sul Governo durante la guerra:

« La Camera invita il Governo a presentare d'urgenza gli opportuni provvedimenti per la istituzione di una Commissione parlamentare munita dei poteri necessari per assicurare la efficace collaborazione del Parlamento all'opera del Governo durante la guerra.

Dello Sbarba — Lucci — Taverna — Sandulli — Petrino — Gertini — Gerardi — Finocchiaro-Aprile — Patrizi — Foscari — Centurione ed altri. »

Le promozioni degli ufficiali feriti

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale per le promozioni degli ufficiali temporaneamente non idonei fisicamente per ferite riportate in guerra. Essi potranno conseguire la promozione limitatamente al grado superiore, sempre quando siano in possesso delle altre qualità richieste dalle leggi e dai regolamenti per l'avanzamento degli ufficiali nell'esercito e nella marina.

Sulle Esposizione del 1911

Sta dinanzi la Giunta del bilancio la relazione dell'on. Corniani sulle Esposizioni di Roma e Torino del 1911. Come è noto, le due Esposizioni risultarono in *deficit* e il *deficit* dovette essere colmato dal Tesoro. Perciò il disegno di legge sul quale l'on. Corniani ha riferito.

L'Esposizione di Roma

Ecco qualche appunto dei rilievi della relazione.

Sulle spese di pubblicità, la relazione dice: La spesa di personale dell'ufficio di pubblicità e stampa è compresa come quella degli altri uffici nelle spese generali per stipendi, comprese nella sezione finanze. Le spese di personale per gli uffici di pubblicità e stampa si aggirano, nel periodo di massima attività, a circa L. 2 mila mensili.

Al direttore dell'ufficio di pubblicità, il cav. Leopoldo Pavoni, il quale aveva oltre allo stipendio di L. 500 mensili, diarie e viaggi pagati; il Consiglio di Presidenza, con sua deliberazione 12 febbraio 1910, aveva accordato il 2.50 per cento su quelli della pubblicità effettivamente riscossa.

Sulla somma di L. 13.500 pagata al ca. Pavoni per queste provvigioni, la Commissione governativa troverebbe giustificate lire 3800; veramente applicando quelle percentuali alle somme effettivamente riscosse si avrebbe L. 7126.53 cioè da 3800 si ridurrebbero a 6373.41 le pagate in più al cav. Pavoni, ma il Consiglio di Presidenza ha pagato le 13.500 per evitare una lite, ritenendo, su parere di legali, che la provvigione può essere percepita sull'affare, non sulla riscossione.

La direzione dell'ufficio stampa era affidata al signor Enrico Rossi senza retribuzione fissa: per breve tempo vi fu addetto il sig. Francesco Ciccotti, il quale fu sollevato dall'incarico contro un compenso globale di lire 1600.

Esisteva pure un ufficio pei rapporti coll'estero, a capo del quale era il comm. Vico Mantegazza, con uno stipendio mensile di L. 450, essendogli stato dato anche l'incarico di stendere la relazione finale dell'Esposizione, la cui stampa, contrattata per L. 17.000 coll'Istituto Veneto delle arti grafiche, venne sospesa.

La pubblicità all'estero per 308,581,25 lire fu così ripartita:

1. Francia (a mezzo Madame Carrère), L. 117,508.40 — (a mezzo altri) L. 9000.

2. Germania, Austria e Svizzera (a mezzo Stein e De Fiori) L. 50,000.

3. America (a mezzo Cortesi) L. 20.000.

4. Inghilterra (a mezzo Cortesi) lire 10.121.

La pubblicità in Francia fu fatta specialmente nel corpo dei principali giornali, con articoli dovuti in buona parte a Madame Carrère, che ha presentato le ricevute dei giornali stessi.

Per la pubblicità in Germania il relatore trova che fu eccessiva la gratificazione data al De Fiori in L. 5725.22, essendo già incluse nella cifra di 44,274.28 lire, 8000 lire per onorari. »

Sulle spese per i teatri la relazione fra l'altro dice:

Le rappresentazioni liriche al *Costanzi* dall'11 marzo 1911 al 2 luglio 1911 furono 60 con un incasso di lire 840.103.85 corrispondenti ad una media serale di lire 12,700 circa, risultato piuttosto magro dovuto anche alle molte entrate libere corrispondenti al 21 per cento dei posti occupati. Le spese di questa stagione salirono a lire 1,551,995.67 cioè superarono gl'introiti di lire 711,895.82; fra le spese è notevole quella del giovane cantante russo Zankoff, ritenuto una rarità, che scritturato a Parigi, cadde la prima sera a Roma, e che costò, colla spesa di viaggio per esso Zankoff e famiglia, lire 33 mila.

La stagione d'autunno del *Costanzi* non fruttò al Comitato che lo cedette all'impresa Sonzogno, corrispondendole 130,050 lire, ammontare delle paghe degli artisti già scritturati.

Anche i balli russi, la messa di *requiem* del Verdi ed altre rappresentazioni al *Costanzi* furono passive, come passivi furono i concerti all'*Augusteo* (del coro ungherese, di quello russo del Santo Sinodo ed altri) e le opere all'*Adriano*.

Quanto alle Belle Arti la relazione scrive:

Fra le spese che la Commissione governativa non ritiene sufficientemente giustificate vi è quella di lire 6,984.05 pagata al signor Diego Angeli quale organizzatore della mostra del cinquantenario che poi non ebbe luogo. A questo proposito il Comitato fa osservare che effettivamente al signor Diego Angeli, pubblicista valente, aveva dato incarico di trattare con gallerie pubbliche e private perchè inviassero a Roma quanto di pittura e scultura poteva servire a costituire la mostra del cinquantenario; ma considerato lo scarso pubblico e la spesa ingente che si sarebbe incontrata, si rinunciò all'idea, compensando il signor Diego Angeli (che aveva un contratto di lire 450 al mese e lire 15 di diaria per ogni giorno fuori di Roma) colla anzidetta cifra, cessando egli ad ogni compenso a partire dal 15 luglio 1911 mentre l'impegno era per tutto il 1911.

Ecco altri rilievi:

Per le « Costruzioni » la spesa accertata fu di lire 11,574,799.09 e pagate lire 10,464,350.35, rimanendo da pagare più di un milione quasi per intero ai Beni Stabili.

Pel Palazzo delle Belle Arti, a termini del concorso l'architetto vincitore signor Bazzani doveva ricevere lire 25,000, ma essendo stata assunta l'opera dall'Immobiliare, l'architetto pretese ed ottenne per mancato diritto di contabilità altre 25,000 lire cui poi si aggiunsero altre 8000 per diversi titoli.

Pel gruppo dinografico l'ingegnere Guazzaroni ebbe quale progettista lire 20,000 ed avendo poi diretto i lavori, gli furono liquidate complessivamente lire 00.00, cifra che pare elevata per edifici del valore di un milione.

Gli appalti pei lavori venivano generalmente fatti per licitazione privata (e spesso a trattativa privata) in base a progetti dell'ufficio tecnico del Comitato di cui facevano parte l'architetto Marcello Piacentini e l'ing. G. Pagnani-Fusconi assistiti da personale subalterno, sotto la vigilanza della Giunta tecnica presieduta dall'ingegnere R. Bentivegna, assessore del comune di Roma. Furono anche fatti lavori ad economia.

L'Esposizione di Torino

Ecco qualche altro appunto sull'Esposizione di Torino, il cui primo preventivo supponeva una spesa di cinque milioni, che poi si elevò a quasi 13, e nel consuntivo superarono i 20 milioni.

La relazione accenna alla combinazione per la locazione delle aree fatta col signor Rosier, il quale presentò il signor Pourtauborde.

Il Rosier dichiarava che a garanzia della combinazione Pourtauborde vi era la Banca dei Fratelli Laffitte di Parigi.

In seguito ad un preliminare del 6 novembre 1900, compilato nello studio del senatore Cibrario, fu firmato il contratto tra Pourtauborde ed il Comitato: questi assegnava al primo 30 mila metri quadrati nel recinto dell'Esposizione, di cui 15 mila per restaurants, ecc., e 15 mila per attrazioni, contro il compenso di 1,200,000 cioè lire 40 al metro quadrato.

Fra l'altro, in relazione a questo proposito dice:

« Sta il fatto che il signor Pourtauborde si è allontanato volontariamente da Torino, lasciando desiderio di sè non solo presso il Comitato, cui deve 300 mila lire, ma anche presso altri, ed è poco probabile che il Comitato possa realizzare il suo credito, perchè anche la Casa Laffitte, costituita con piccolo capitale, è ora in liquidazione in seguito a non fortunate speculazioni, ed in ogni modo per un'azione all'estero, occorrerebbe un procedimento giudiziale speciale. »

Quindi la relazione illustra dettagliatamente questa questione.

Circa le spese di pubblicità il cui ufficio era diretto dal conte Orsi, la relazione pubblica il seguente specchietto:

Stipendi al personale dell'Ufficio di pubblicità e stampa	L.	31,121,30
Ricevimenti e pranzi	»	4,287,—
Giornale ufficiale	»	358,007,39
Pubblicità varia	»	494,446,12
Cartelli-réclame	»	220,411,95
Guide, piante, cataloghi	»	363,177,64
Bollettino ufficiale quotidiano	»	97,109,90

Il giornale ufficiale era una bella pubblicazione illustrata ed a colori, che si vendeva ma che si distribuiva anche gratuitamente, che sola di carta costò lira 124,819,30 e di tricomie lire 61,582,70.

La pubblicità si effettuò con proiezioni luminose, affissioni ed inserzioni nei giornali italiani e stranieri valendosi anche, per la diffusione degli stampati, dell'Associazione del Movimento forestieri.

Le inserzioni dei giornali italiani importarono solo lire 300, quelle nei giornali francesi per oltre 100 mila lire furo fatte quasi per intero a mezzo della signora Jean Carrère che produsse le ricevute dei direttori dei giornali francesi e fece anche la pubblicità nelle stazioni e nei treni francesi ricevendo complessivamente dal Comitato lire 181,024,74: le inserzioni dei giornali francesi erano costose perchè fatte come articoli della direzione: questa forma non era nelle abitudini dei giornali inglesi, americani e tedeschi, nei quali si aveva la semplice inserzione che costò rispettivamente lire 30,739, lire 28,505,75 e lire 21,193,55.

I cartelli réclame. Furono pagate per questo titolo lire 163,959 alla ditta Chappuis di Bologna, e lire 61,492.45 alla ditta Ricordi di Milano.

Pel quotidiano *Bollettino Ufficiale* che si stampava nell'interno dell'Esposizione, e si distribuiva gratuitamente, la spesa di lire 97,109.90 era il risultato del contratto che il Comitato aveva stipulato colla direzione della *Gazzetta del Popolo* in ragione di lire 17 ogni mille copie, restando al Comitato i proventi delle inserzioni. Gli ultimi tre titoli delle entrate, si riferiscono a proventi secondari per circa 37,000 lire.

L'inchiesta

La relazione Corniani conclude con le seguenti considerazioni:

« Da quanto ho esposto e da quanto ho potuto constatare risulta che vi fu in certe spese, come, per esempio, in quelle della pubblicità, una eccessiva larghezza; che vi furono anche delle manchevolezze; queste si vogliono spiegare parte per aver dovuto improvvisare delle amministrazioni, parte pe aver dovuto lavorare in fretta; ma vi sono anche altre manchevolezze che non hanno questa scusante e che meritano un esame più accurato specialmente nell'andamento delle Esposizioni di Roma e Torino e delle feste di Palermo; pertanto sembra opportuno che all'art. 7 del progetto di legge governativo se ne sostituisca altro pel quale invece di un regio commissario liquidatore, si nomini una Commissione di tre membri, la quale, anche con poteri giudiziari, proceda a rigoroso esame di tutte le contabilità dei vari Comitati, e documenti relativi e provveda alla liquidazione delle quote da assegnarsi ai vari enti indicati nell'articolo 1 ed ai pagamenti di quelle somme che risulteranno realmente dovute a norma della presente legge.

Alla Giunta del bilancio

La Giunta del bilancio nella seduta di oggi ha discusso ampiamente sulla relazione Corniani.

Hanno preso parte alla discussione quasi tutti i membri della Giunta presenti.

L'on. Cotugno propone che sia presentata alla Camera la relazione come è formulata, investendo la Camera della questione senza voto favorevole o contrario al disegno di legge.

L'on. Paratore si duole che un punto essenziale della questione non sia stato esaminato. Con deliberazione del Consiglio dei Ministri furono già pagate L. 11,400,000. Si tratta di concedere un bill d'indennità. Le forme non furono rispettate. Nè la relazione dice una parola di ammonimento a che le forme siano rispettate.

L'on. Gallenga osserva che dalla lettura della relazione risulta opportuna la nomina di una Commissione d'inchiesta e in ogni caso di più ampi accertamenti.

L'on. Alessio propone la sospensiva e la nomina di una Commissione di tre membri che riesamini i documenti.

L'on. Nava Cesare è contrario alla proposta sospensiva. Si associa alle osservazioni dell'on. Paratore; propone in ogni caso di fare uno stralcio della partita relativa alle esposizioni di Bruxelles e di Buenos Ayres.

L'on. Facta propone che sia portata la relazione Corniani alla Camera, perchè non crede sia il caso di ulteriori rinvii.

L'on. Ancona è invece favorevole alla proposta Alessio, tanto più perchè non si tratta di sospensiva ma di migliori indagini che appariscono necessarie dalla lettura della relazione Corniani.

L'on. Dentice sostiene il criterio di una relazione più esauriente.

L'on. Girardini approva la proposta Alessio e non tiene delle osservazioni in contrario.

L'on. Schanzer è d'accordo con quanto ha esposto l'on. Facta ed insiste per la presentazione della relazione Corniani alla Camera.

L'on. Morelli-Gualtierotti è per la proposta Alessio.

Parlano in vario senso altri oratori fra i quali gli on. Bonomi, Giovannelli, Callaini.

Si esamina inoltre una proposta Cotugno-Gallenga di sospendere l'approvazione del disegno di legge per permettere che il Parlamento indichi i mezzi più acconci ad accertare le eventuali responsabilità.

L'on. Manna chiede che sia inteso il ministro del Tesoro. A questo proposito si associa l'on. Cao-Pinna.

L'on. Facta si oppone.

L'on. Corniani spiega i vari punti della sua relazione e dà chiarimenti intorno alle osservazioni dell'on. Paratore. Spiega la portata dell'articolo 7 che riguarda la nomina di una Commissione di tre membri per l'esame di tutta la contabilità.

Sulla proposta Manna-Cao Pinna, si rinvia la discussione ad altra tornata, in attesa dei chiarimenti che fornirà il ministro del Tesoro.

Una lettera di Francesco Ciccotti

Riceviamo in proposito la seguente lettera:

« Onorevole Signor Direttore,

Ieri sera il *Corriere d'Italia*, riferendo i rilievi fatti dall'on. Relatore della Giunta del Bilancio sui conti dell'Esposizione 1911, scriveva che all'Ufficio Stampa del Comitato di Roma « fu addetto per breve tempo il signor Francesco Ciccotti. Il quale fu sollevato dall'incarico contro un compenso globale di lire 1600 ».

Interesso vivamente la sua cortesia di voler prendere atto in relazione a quell'inciso che mi riguarda e a scanso di... malintesi, delle seguenti circostanze di fatto:

1. — Io fui assunto — chiamato e non offertomi — all'Ufficio Stampa del Comitato dell'Esposizione di Roma dal Segretario Generale on. Di Bugnano, con lo stipendio mensile di lire 250, ed ebbi l'incarico di scrivere articoli illustrativi dell'Esposizione stessa, che poi dovevano essere tradotti in varie lingue e inviati all'Estero.

2. — Io mi posi subito al lavoro e in meno di un mese consegnai cinque di questi articoli all'Ufficio Traduzioni e compilai anche una *brochure* illustrata, sui Padiglioni dell'Esposizione, destinata ad essere diffusa all'Estero.

3. — Senonchè mi accorsi che i miei articoli non erano nè tradotti, nè inviati ai giornali stranieri. Allora io chiesi spiegazioni di tale fatto e dopo varie e curiose tergiversazioni mi fu finalmente dichiarato che il Presidente del Comitato on. Di San Martino, intendendo riorganizzare con criteri diversi l'Ufficio Stampa, non credeva utilizzare ulteriormente l'opera mia.

4. — A mia volta risposi che, non essendo nè abituato nè disposto a rimanere in nessuna chiesa a dispetto dei santi, non sollevavo alcuna eccezione sul mio esonero, ma che, naturalmente, pretendevo uscire dall'ufficio affidatomi con piena dignità, come vi ero entrato.

5. — L'on. Di San Martino riconobbe tale mio diritto e mi scrisse (30 luglio 1911) una lettera molto lusinghiera nella quale, motivando con le succennate ragioni d'ordine amministrativo il mio esonero lodava il mio zelo, la mia operosità, ecc.

6. — Essendo stato assunto all'Ufficio predetto come giornalista e con regolare contratto giornalistico, domandai la liquidazione delle competenze dovutemi ed essendomi state proposta su queste una transazione, io ne affidai la soluzione al Presidente della nostra Associazione della Stampa on. Barzilai, che fissò la somma poi pagatami di Lire 1600.

Eliminato così, ogni mio legame col Comitato dell'Esposizione ed esaurita la mia quistione personale con esso con dignità e con equità, riconquistai la mia piena libertà di giornalista — che ho esercitata ed avrò ancora occasione di esercitare — di apprezzarne l'opera secondo la mia coscienza.

Grazie e ossequi distinti.

F.to: *F. Ciccotti* ».

CRONACA DI ROMA

Al Consiglio Comunale

seduta del 9 giugno 1916.

Mentre aspettiamo che si apra la seduta diamo un'occhiata all'ordine del giorno che oltre contenere proposte di vecchia data, non ancora discusse, ne contiene parecchie di nuove ed anche importanti. Per esempio:

L'illuminazione del Quartiere Ostiense.

Quando il cons. Grisostomi s'intrattenne lungamente sull'industrializzazione esponendo le condizioni in cui si trova il nuovo quartiere industriale di S. Paolo, sentimmo deplorare fra diverse altre cose la deficienza d'illuminazione per tutte le vie del quartiere. Infatti in una rete dello sviluppo di circa tre chilometri comprendente le vie *Zabaglia* — *Mura Ostiensi* — *Piramide* — *Conciatori* — *Marco Polo* e *Commercio* vi sono in tutto 35 fanaletti a petrolio. Inoltre in via del Porto Fluviale, l'ex-Ponte della Ferrovia e la rampa di accesso al Ponte della nuova stazione di Trastevere, per un altro sviluppo di un chilometro e mezzo, sono completamente al buio.

La Giunta ha voluto provvedere subito almeno con una sistemazione provvisoria, non potendo l'Azienda Elettrica, nelle attuali condizioni del mercato dei materiali elettrici provvedere in modo definitivo. Epperciò, mediante una spesa di sole 1850 lire si provvederà ad una buona illuminazione di tutto il quartiere, utilizzando le lampade a vapore di petrolio già esistenti nel quartiere Nomentano. E' questo un ripiego molto economico col quale intanto si risolve il problema e che sarà certamente approvato dal Consiglio.

Costruzione di edificio scolast. nell'Agro.

Questo non è certo il momento per costruire, ma quando non se ne può proprio fare a meno bisogna adattarsi.

Figuriamoci che alla Cecchina si tiene scuola dentro un indecente carrozzone ferroviario, fuori uso, il quale, pure altresì che alla notte serve di alloggio al maestro!!!

Quando si pensa che nella colonizzazione del *Far-West* le squadre procedevano nelle foreste in ogni direzione con la locomotiva in testa, costruendo passo passo il binario e rimorchiando sui carri due grandi edifici di legno smontati da servire subito in ogni centro colonico per la chiesa e per la scuola, vien proprio i brividi nel constatare tali nostre trascuratezze... secolari.

Non v'ha dubbio quindi che il Consiglio approverà doverosamente la spesa di 60.000 lire per la costruzione di un edificio scolastico alla Cecchina comprendente anche l'alloggio pel maestro ed autorizzerà la Giunta a contrarre il mutuo relativo sul complessivo dei due milioni accordati dalla legge del 1911 per le scuole dell'Agro Romano.

L'opuscolo réclame dell'Annona.

Siamo lieti che la Giunta abbia accolto il suggerimento della *Tribuna* di fare cioè una larga distribuzione del libretto contenente le indicazioni ubicatorie degli spacci comunali di generi alimentari. E tanto più viene in buon punto questa proposta, che completa l'opera del municipio a sollievo della cittadinanza, in quanto che un consigliere della Camera di Commercio ebbe giorni sono la cattiva idea di scagliarsi contro le provvidenze che il Comune dovette prendere per salvare i cittadini dalle grinfe degli affamatori.

Quel signor consigliere camerale, che è un negoziante e che personalmente sarebbe certo incapace di approfittare della situazione per lucrare sulle generali strettezze economiche come invece si affrettarono a lucrare indegnamente molti altri, e chissà dove avremmo finito senza il pronto e benefico intervento del Comune, deve persuadersi che alla Camera di Commercio non si difendono gl'interessi di classe, poichè a ciò provvedono, con gran diligenza ed assiduità, le rispettive associazioni, ma si difendono invece gl'interessi commerciali che riguardano tutta la cittadinanza, quindi — a rigore — avrebbe dovuto parlare completamente a rovescio di quello che ha fatto.

Il Consiglio approverà certo la spesa di 480 lire per la stampa in 10 mila esemplari del prezioso opuscolo.

Luce elettrica nelle scuole oscure.

Sospendere od abbreviare le lezioni in alcune aule scolastiche perchè non vi si vede, è certo un disordine morale, didattico ed igienico che non può durare.

Finchè il Comune ha l'obbligo di provvedere all'illuminazione dei locali adibiti a scuole governative, bisogna aver pazienza e troncare le continue proteste dei professori ed i richiami del provveditore agli studi, altrimenti il Comune potrebbe venir costretto a maggiori spese per fornire altri locali ed a fare costosi lavori di adattamento. Sono lire 6000 di spesa di impianto che il Consiglio non potrà negare.

Il Viale della Marina di Roma

esige pel completamento del primo chilometro un aumento di lire 36 mila sul preventivo già stabilito a motivo che i lavori di fognatura si sono rivelati in pratica suscettibili di più estesa e razionale importanza avvenire. Il Consiglio è quindi invitato ad approvare un contratto con l'impresa costruttrice.

Il tram per il Gianicolo

di cui abbiamo già parlato giorni or sono, costituisce altro argomento importantissimo su cui si deve pronunziare il Consiglio; ma che viene molto attenuato, riguardo alla spesa necessaria, dal fatto che si propone di armare la linea col materiale proveniente dal doppio binario posato sul Lungotevere Arnaldo da Brescia per l'Esposizione del 1911. La spesa totale si riduce quindi a 176 mila lire.

Il rialzamento della Via Ostiense

per metterla completamente al sicuro dalle inondazioni, richiederà sul già previsto una maggiore spesa di lire 60 mila.

La vendita di latte con carrettini

che è riuscita tanto simpatica alla cittadinanza per la sua comodità, verrà maggiormente estesa, ed occorrendo quindi un maggior numero di carrettini, si propone al Consiglio la spesa di lire 5700 per farne costruire altri 20 al prezzo di lire 245 ciascuno.

Un altro edificio scolastico a Carrano

si rende assolutamente necessario e quindi la Giunta propone al Consiglio di approvare la spesa di lire 500 per l'acquisto del terreno necessario e di lire 72 mila per la costruzione di detto edificio, più di altre lire 36 mila per la costruzione di una non meno indispensabile Stazione sanitaria; il tutto entro la vastissima tenuta di Carrano e da prelevarsi con mutuo unico sulla disponibilità dei due milioni accordati dal Governo per le scuole dell'Agro.

Indennità ai medici.

In considerazione dell'opera che i medici prestano assistendo a domicilio le famiglie dei richiamati, il Comitato Romano di organizzazione civile invitò il Comune a contribuire nella spesa totale prevista in lire 140 mila, con lire 8 mila e la Giunta propone al Consiglio che il contributo venga concesso per il periodo di sei mesi, computandone l'importo nelle spese straordinarie per lo stato di guerra.

Altro edificio scolastico.

La Giunta propone al Consiglio di erigere a «Sette Camini», sulla Via Tiburtina, con relativo alloggio pei maestri e mediante una spesa di lire 45 mila da prelevarsi con mutuo sul solito fondo di 2 milioni.

E siccome, a parer nostro tutte queste scuole preludiano alla vera redenzione della Campagna Romana, noi della Stampa, raccomandiamo al Consiglio di approvarle senz'altro.

Viene poi l'approvazione del Consuntivo 1915 dell'Azienda delle Tramvie; la proposta di un maggior contributo al Patronato scolastico per la refezione gratuita; e diverse altre minori proposte di ordinaria amministrazione; ma ormai sono le ore 17.30 ed il prof. Apolloni, pro-sindaco, in assenza del principe Colonna, tuttora leggermente indisposto, apre la seduta.

La commemorazione di Lord Kitchener

Ed alzandosi, insieme a tutto il Consiglio, pronuncia il seguente discorso:

«Il Consiglio comunale ha un alto dovere da compiere e cioè: di rivolgere un saluto alla memoria di un uomo insigne, la cui opera in questi momenti supremi ebbe tanta parte per la preparazione dei futuri destini. Intendo parlare del maresciallo Lord Kitchener la cui tragica morte ha riempito di sincero cordoglio quanti in lui vedevano un grande valore militare, una mente illuminata, una tempra inflessibile di pronto e sapiente organizzatore.

L'Inghilterra ha perduto con lui un condottiero di primo'ordine, una energia fattiva.

Egli ebbe la più grande tomba che il fato poteva riservargli: il mare. Il suo nome è già scritto nel libro della storia militare.

Il lutto che ha colpito l'Inghilterra passa i suoi confini ed egli sente d'interpretare il sentimento del Consiglio ricordando l'illustre uomo, a testimonianza ed affermazione di quella solidarietà che oggi stringe per una stessa causa le due Nazioni alleate, e manda dal Campidoglio un saluto all'esercito e al popolo inglese in quest'ora di dolore.

Permettetemi altresì — soggiunge — che io v'inviti anche a rivolgere il pensiero ai nostri combattenti che in quest'ora grave difendono eroicamente l'onore e i confini della Patria. Il nostro cuore è, specialmente oggi, tutto con loro, perchè a loro sono affidati i nostri destini. Ed inviando ad essi un saluto, salutiamo anzitutto i valorosi caduti che alla Patria sacrificarono la giovinezza, salutiamo i figli della nostra terra perchè la gran Madre nell'ora di aspre lotte più che mai li segue e li circonda del suo più intenso affetto, della sua ammirazione.

In alto i cuori. Le insegne della vittoria hanno per motto: Fede e Costanza!»

Grandi applausi coronano la commemorazione.

Commemora quindi il dott. Vincenzo Liberati che fu consigliere comunale, teste defunto, ed il patriota Raffaele Menichetti che fu pure consigliere, morto in questi ultimi giorni.

Si associano con belle parole a tutte queste commemorazioni i consiglieri *Sanlucci* e *De Rossi*.

Il cons. *Guadagnoli* presenta la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'on. Sindaco per conoscere se nell'interesse dell'igiene e della decenza, non ritenga opportuno di intervenire perchè abbia finalmente a cessare lo scandalo causato dallo stato di abbandono in cui è mantenuta la chiesuola già oratorio del Carmine, nel primo tratto del Viale del Re.»

Si passano quindi in rassegna una dozzina di minori deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e che vengono approvate.

Sulla proposta che si riferisce ad una indennità dovuta ai commissari dell'Azienda Elettrica per il 1916, il cons. *Palombo* chiede schiarimenti, e la discussione, nella quale intervengono i consiglieri *De Rossi*, *Tucchi Venturi*, *Cavaglieri*, il ff. di Sindaco e l'assessore *Giovenale*, degenera alquanto in un'altra, cioè nella concorrenza tra l'Anglo-Romana e l'Azienda Elettrica, la quale concorrenza, secondo il cons. Cavaglieri, si sarebbe arrestata per un tacito accordo tra le due Aziende, senza che il Consiglio comunale ne sia stato precedentemente informato.

L'assessore *Giovenale* si alza a dare spiegazioni.

La seduta continua.

Il Principe Ereditario visita gli stabilimenti di munizionamento

Accompagnato dal comandante Bonaldi, il Principino Umberto si è recato ieri nel pomeriggio allo stabilimento per la fabbricazione di munizioni, della Ditta cav. Carlo Festa e Figlio, fuori Porta del Popolo.

Sotto la guida del cav. Festa e del colonnello Petri, presidente della Commissione di collaudo di artiglieria, Sua Altezza seguì con grande interesse tutte le operazioni occorrenti per trarre dalla barra di acciaio il proiettile da 75 e mostrò vivissimo interesse rendendosi perfettamente conto delle difficoltà superate nell'organizzare questo lavoro.

Assistette poi al collaudo di un proiettile fatto dal colonn. Petri, nella sala di collaudo e partì esprimendo la sua soddisfazione ai signori Festa padre e figlio che dedicano la loro grande attività al munizionamento del nostro glorioso Esercito.

ASTERISCHI

Alla Sala Costanzi

La signorina Elisa Fedeli, una creatura veramente eletta per l'affetto e l'entusiasmo con cui si è votata alla santa causa dei nostri feriti e della Croce Rossa, ha organizzato nella sala del «Costanzi», due concerti che dobbiamo notare come due magnifici avvenimenti di arte e di carità.

Grandissimo il concorso del pubblico e generosa l'oblazione: 400 lire circa.

Le gentili e provide esecutrici, che sono alunne della signorina Fedeli e che costituiscono col loro squisito senso musicale, una lieta promessa per l'arte italiana, riscossero tutte applausi vivi e meritati. Era veramente una bella schiera la loro; ne facevano parte le signorine Barbacini, Ascarelli, Guerani, Bises, Bottelli, Granelli, Rocchetti, Nave, Di Segni, Luzzatto, Ottolenghi, Finzi, e con esse diedero prova del loro valore altri due artisti: i signori Mariani ed Ascarelli.

Rallegramenti dunque, tanto più sentiti in quanto col senso dell'arte si sviluppa da certe feste nei giovani quell'altro senso che nessun insegnamento e nessuna insegnante devono trascurare: l'amore per le più benemerite e le più umanitarie fra le nostre istituzioni.

Scoperta d'una associazione di ladri

Nove arresti - Sequestro di refurtiva

Al Commissario di P. S. dei Monti pervenne recentemente la notizia che in una casupola a due piani in via del Colosseo — quella segnata col numero 66 — si verificava di notte un certo andirivieni niente affatto rassicurante.

In base a tale notizia fu organizzato uno scrupolosissimo servizio di vigilanza, di appostamenti, di pedinamenti, che ha avuto il suo buon epilogo con una irruzione della polizia nella casa dove furono sorprese e arrestate le seguenti persone: Adele Cuccuvini vedova Tucci, di 37 anni, da Pitigliano, affittuaria dello stabile; sua figlia Ida di 16 anni; l'amante della vedova, Alfredo De Scarpis, di 36 anni, romano; Maddalena Mori, detta *Nella* di 20 anni romana; l'amante di costei, Giulio Picariello, detto *er zoppo*, di 27 anni, romano; Maria Mostarda di 30 anni, da Rieti; Enrico Coppola di 23 anni, ricercato da tempo dalla autorità militare; Umberto Ferranti, di 19 anni, da Macerata, ricercato dalla polizia perchè fuggito dalla casa paterna; Vincenzo Liburti, di 21 anni, romano.

La casa, invero molto adatta ad accogliere una così degna accolta di ladri, è assai caratteristica. Dalle poche stanze del primo piano si passa per una scala a chiocciola a quelle del secondo dove una porticina segreta, nascosta dietro un mobile, mette in comunicazione con due angusti vani che si trovano sotto il tetto e nei quali i malfattori solevano tenere le loro laboriose adunanze e accumulare la refurtiva.

Molta roba è stata lassù trovata e sequestrata: zaini, gavette e altri oggetti militari, sacchi, rasoi, coltelli, cucchiai, catene d'argento, stoffe e abiti confezionati, biancheria, duecentocinquanta pacchetti di sigarette, un centinaio di scatole di fiammiferi, tabacchi diversi ed altro.

Molti furti notevoli vengono addebitati alla banda che ne ha confessati una parte, cioè i seguenti: svaligiamento della tabaccheria di Amedeo Menghi, in Ostia, compiuto la notte dal 30 al 31 maggio, furto di lire 20 in via Nomentana nello stabile posto al numero 98; borseggio di lire 100 in danno di un carrettiere; furto di lire 200 in danno di Costantino Curti; furto di zaini, gavette, alla stazione; e infine furti nelle caserme.

La banda, perfettamente organizzata, con le sue cariche sociali, con gli organi direttivi e con quelli di esecuzione, aveva perfino assunto un nome: quello di *Società della chiave* originato dalla circostanza che ciascun affiliato era in possesso di una chiave per aprire a proprio beneplacito la sede sociale in via del Colosseo.

L'arresto di una vecchia in Piazza Vittorio

Stamane — verso mezzogiorno — in Piazza Vittorio Emanuele una vecchia sulla sessantina, vestita di nero, con capelli neri tinti andava dicendo a voce alta che le cose della nostra guerra vanno male e che l'Austria e la Germania fanno bene a *dare addosso* all'Italia. Qualche cittadino che ha udito lo stupido ed antipatriottico discorso della donna l'ha rimbeccata vivacemente. In breve una folla ostile si è raccolta intorno alla vecchia coprendola di contumelie, fischiandola, urlandola, minacciandola.

La donna è riuscita a stento a rifugiarsi nell'atrio del palazzo segnato col n. 93, che è stato chiuso per salvarla dall'ira popolare. Fuori del portone la folla aumentava. Sono accorse le guardie di città Quercia e Panzadura ed il brigadiere Masseí, che sono entrati nell'atrio ed hanno fatto uscire la vecchia da un altro portone del palazzo che si apre su Via Foscolo; e dichiarandola in arresto l'hanno accompagnata al commissariato dell'Esquilino.

Qui la vecchia è stata identificata per certa Livia Patriarca vedova Colella di 60 anni da Pontecorvo abitante in via dei Serpenti 26. E' stata deferita all'autorità giudiziaria.

Il morto alla Piramide di Caio Cestio

La vedova del disgraziato carrettiere Ercole Santigli, trovato ieri l'altro morto presso la Piramide di Caio Cestio, ci prega di pubblicare che il povero morto non era affatto solito assentarsi da casa la notte, anzi non è mai mancato. Ciò è provato anche dal fatto che ella si recò subito, la mattina stessa di buon'ora, prima del rinvenimento del cadavere, dal padrone del carrettiere e poi in Questura. Se fosse stata usuale l'assenza ella non si sarebbe affrettato a ricercarlo. La poveretta si trova in uno stato miserando. Il poveretto morto certamente vittima di un'aggressione, era attaccatissimo alla famiglia e portava tutto il danaro, sempre, a casa.

Il processo contro il dott. Mercuri

Oggi, dinanzi alla decima sezione, presieduta dal cav. Maggi, si è ripreso il processo contro il dottor Claudio Mercuri, rinviato mercoledì, dopo l'interrogatorio dell'imputato e l'esame dei testi di accusa.

Alle 12 il presidente ha dichiarato aperta l'udienza.

I testimoni a discarico

Il prof. *Sante De Sanctis* ha curato tre o quattro anni fa il Mercuri, affetto da lieve nevrastenia. In poco tempo è guarito completamente.

Il dottor *Luigi Caravani*, dell'ospedale di San Giovanni, non fu presente al diverbio tra il Mercuri e la signorina Del Buono. Parlando col Mercuri della guerra, ne ebbe il convincimento che egli nutrisse sentimenti patriottici.

Presidente. E il Mercuri ebbe a dire che ogni italiano deve combattere contro gli austriaci?

Teste. Sissignore.

Avv. Veroni (difensore). Il Mercuri, letti i due primi bollettini del Comando Supremo, circa la iniziata offensiva austriaca, che cosa disse al teste?

Teste. Mi disse: Fino a questo momento, si poteva discutere, perchè era guerra di offesa. Ma ora che gli austriaci vogliono venire in casa nostra, anche io andrei, occorrendo al fronte, per combatterli.

Il dottor *Gaetano Cucchinotti* assisteva il dottor Mercuri, il 27 maggio, quando doveva fare ad un infermo una iniezione. Prendendo lo strumento, il dottor Mercuri avvertì i presenti che esso veniva dalla Germania e che non sapeva se gli italiani saranno capaci di fare simili istrumenti, elogiando la coltura tecnica e scientifica dei tedeschi. Poi non udì il diverbio tra il dottore e la signorina Del Buono, essendosi allontanato. Poco dopo sentì la signorina a dalla voce dire: «Che vigliacchi!» — ma non sa perchè.

Avv. Veroni. Sa il teste di qualche fatto specifico a proposito di un soldato ferito?

Teste. Mi fu raccontato che all'ospedale di San Giacomo c'era un soldato, certo G. B. Filippini, cui erano stati amputati ambo i piedi congelati in trincea. Visitandolo, il dottor Mercuri gli disse confortandolo: «Per la Patria, si fa questo ed altro!»

Avv. Veroni. Come lo seppe?

Teste. Dallo stesso Filippini, che si doleva di non essere stato citato quale testimone.

Alessandro Bernabei, sindaco di Bassano conosce da bambino il Mercuri e da lui sentì dire tempo fa che sarebbe volentieri andato in zona di guerra, quale medico, per fare il proprio dovere di patriota e di sanitario.

Presidente. Sa perchè il Mercuri non presta servizio militare?

Teste. Prima è stato al fronte tre mesi quale medico; poi avrebbe voluto ritornarvi, ma il padre, gravemente ammalato e morto poco dopo, lo sconsigliò dal farlo. Lo stesso Mercuri aveva pregato me di persuadere il padre, ma questi non volle dare il consenso.

Avv. Veroni. Ebbe il teste, quale Sindaco, richiesta dall'autorità prefettizia se a Bassano si sarebbero potuti alloggiare eventualmente profughi sfuggiti da paesi battuti dall'artiglieria nemica?

Teste. Sissignore; ed io di questo parlai alla trattoria del Mercuri.

Riccardo Danti

Il maresciallo *Riccardo Danti*, dei reali carabinieri, depone che il Mercuri, parlando con lui, si è sempre dimostrato favorevole alla guerra, dolendosi di essere stato rimandato dal servizio militare quale medico. Mai a Bassano il Mercuri ebbe in nessun posto a discutere di guerra e a dare notizie false su essa.

Il dott. *Carlo Angeloni* di Bassano depone che il Mercuri era favorevole alla guerra contro l'Austria e fece con entusiasmo il suo dovere quale medico della Croce Rossa quando fu al fronte. Gli consta che il Mercuri non ha mai appartenuto a nessun partito politico, e si è sempre occupato soltanto di studi scientifici.

Il prof. *Giovanni Ferri* depone in conformità del teste precedente.

E così l'esame testimoniale è finito.

La requisitoria

Il P. M. cav. Epifania premette che il dottor Mercuri è in contraddizione con sè stesso; ieri l'altro si è proclamato pacifista, nemico della guerra, solidale con Benedetto Croce; oggi ha portati qui testimoni per dimostrare che egli è convinto della necessità della bontà della guerra e si rammarica di non essere chiamato in qualche modo a partecipare a questa guerra. Del resto il Mercuri ha diritto di pensare come vuole intorno alla guerra, e nessuno questo diritto contesta; ma egli aveva il dovere di non esprimere pubblicamente sentimenti che potevano propagare panico morale.

Per il P. M. è provato il fatto addebitato al Mercuri; il discarico non ha distrutto tutto quanto è emerso dalle deposizioni delle testi di accusa. E lo stesso Mercuri, nei suoi interrogatori scritto e orale, ha ammesso di aver potuto pronunciare quelle frasi che costituiscono il materiale del reato.

Esamina quindi le frasi attribuite al Mercuri, ammesse in massima da lui, confermate dalle testimonianze e ne illustra il contenuto che effettivamente dà consistenza al reato di cui al decreto 20 giugno 1915, e tendeva a diminuire la concordia nazionale e la fiducia serena nell'esito della guerra.

Il Mercuri, dunque, conclude il rappresentante della legge ha evidentemente turbata e contrapposta la concordia nazionale nell'opera di guerra, non per scopo antipatriottico, ma per un deplorevole atto di leggerezza. E pertanto chiede venga condannato ad un mese di reclusione ed accessori.

La difesa

L'on. *Dante Veroni*, con facondia e calda parola esordisce dichiarandosi lieto che anche il pubblico accusatore abbia escluso l'antipatriottismo del dott. Claudio Mercuri, che si vorrebbe capro espiatorio per fare una remora alle false e dannose notizie diffuse da inafferrabili nemici della patria. Nel Mercuri non c'è la capacità generica di commettere il reato che gli si imputa, perchè egli ha tradizioni familiari altamente patriottiche, ed è nato in un lembo di terra italiano in cui il patriottismo è fiamma inestinguibile.

Dopo di che, facendosi forte di una circolare del Guardasigilli on. Orlando, polemizza col P. M. sostenendo che esso ha male interpretato il Decreto Luogotenenziale del maggio 1915. Poscia esamina le risultanze processuali per dedurne che nessuna forma di reato è rimasta di cui il Mercuri possa essere chiamato a rispondere, in quanto nessuna vera, sicura prova si è raggiunta che le più gravi frasi siano state da lui pronunciate, e quelle che provate furono non costituiscono atto delittuoso. E questo si dilunga a sostenere con una diligente disamina delle deposizioni testimoniali in rapporto allo spirito del Decreto Luogotenenziale. E con una calda perorazione, conclude invocando una sentenza di piena assoluzione in favore del suo difeso.

(*La sentenza — Vedi in quarta pagina*)

Il Corriere Economico

Venne annunciata parecchi giorni or sono la pubblicazione di questa rivista economico-finanziaria, di cui ora sono già usciti due numeri.

La comparsa di questo giornale nel mondo intellettuale venne festeggiata in una simpaticissima riunione, a cui assistevano uomini politici d'ogni colore, dal senatore Ferraris, ai deputati Pantano, Sacchi, Schanzer, Bonomi, Fera, Rava, Mondello, Danieli, Rossi, Cabrini, ecc., ecc.; vi era un gruppo di elettissime signore e signorine, tra cui la signora Murray, moglie del direttore della rivista, figlia all'on. Fradeletto.

Quasi sostituendo l'on. Alessio, presentò all'adunanza il prof. Murray, il quale espose, fra gli applausi dei presenti, il programma della rivista, che si propone di studiare, con la massima obiettività, i maggiori problemi — specie doganali e finanziari — fuori d'ogni preconcetto di scuola e di ogni passione di parte, allo scopo di contribuire allo sviluppo economico dell'Italia e alla sua saldezza e prosperità avvenire.

Seguì al prof. Murray l'on. Fradeletto a cui rispose, augurando liete sorti alla rivista, l'on. Pantano a nome dei presenti.

Ecco il sommario del N. 2 (8 giugno 1916) di questa importante rivista settimanale della vita economica e finanziaria italiana:

Ancora due parole di programma, prof. Roberto Murray — Il significato dei cambi sfavorevoli, prof. Camillo Supino — Il disagio della valuta inglese prof. Achille Loria — Un istituto particolare da salvare, ing. Filippo Tajani — Corrispondenze da Genova, Firenze, Sicilia. — Rassegna del mercato finanziario, movimento bancario, industrie, commerci, trasporti. — Legislazione ed amministrazione.

Direzione, Amministrazione, Redazione, via Lucullo, 11, Roma. Abbonamento annuo L. 40; semestrale L. 20.

ALLA CAMERA DI COMMERCIO

Le dimissioni dell'on. Tittoni respinte

Il Consiglio della Camera di Commercio di Roma si è riunito stamane alle 11. Dopo di avere accolta con unanimi acclamazioni la proposta presentata dal Consigliere Ascarelli di inviare un saluto alla Missione Russa e l'augurio di vittoria per la grande nazione alleata, il vice-Presidente Ascenzi leggeva la lettera di dimissioni inviata dal Presidente on. Tittoni, e invitava il Consiglio a deliberare in merito. E il Consiglio all'unanimità respingeva le dimissioni approvando l'ordine del giorno presentato a questo proposito dall'on. Scaramella Manetti.

Mancato omicidio

Alle ore 5 di stamane, in prossimità del casello ferroviario n. 14 sulla linea Roma-Viterbo, un falciatore — certo Tommaso, di circa 40 anni, non esattamente identificato — ha esploso un colpo di fucile contro il suo compagno di lavoro Francesco Lisio.

Il Lisio è stato ricoverato all'ospedale della Consolazione in grave stato.

Disgrazie mortali

— Al Corso Umberto I, nell'edificio dell'«Unione Militare», mentre lavorava sopra un ponte di tavole, il muratore Cesare Mancini, di 28 anni, abitante in via dei Miracoli, ha perduto l'equilibrio ed è caduto dall'altezza di 4 metri fratturandosi la base del cranio.

Trasportato all'ospedale di San Giacomo, spirava quasi subito.

— In via dell'Arco della Pace, Rosa Barbera, di 62 anni, nel salire le scale della propria abitazione cadeva riportando lesioni al torace così gravi che dopo poco moriva all'ospedale di Santo Spirito, dove era stata sollecitamente trasportata.

I Teatri

ADDIO DI VIVIANI

Serata d'onore della Clary

Oggi alla *Sala Umberto I* due feste d'arte: Viviani si congeda dal pubblico che tante feste gli ha fatto durante la sua permanenza, la Clary dà la sua serata d'onore.

Ambedue si produrranno nelle migliori interpretazioni dei rispettivi repertori.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Troppe chiacchiere e troppo silenzio

Il nostro spirito è troppo occupato dai grandi fatti della guerra, in cui si decidono per generazioni i destini nostri nella storia del mondo; troppo pieno e commosso dal mirabile eroismo, dalla indefessa energia con cui i nostri soldati trattengono e frangono la irruzione austriaca sul nostro fronte; la nostra attenzione è troppo richiamata dalla grandiosa, vittoriosa azione con cui gli eserciti russi cooperano con noi contro il comune nemico, perchè noi possiamo deciderci a dare troppa importanza a quegli avvenimenti parlamentari delle ultime ventiquattro ore che prendono un aspetto così solennemente drammatico ai dilettanti di tali cose.

Ciò premesso, per limitare la materia entro i suoi giusti confini, dichiareremo brevemente il nostro pensiero.

Noi comprendiamo l'impossibilità, politica e psicologica, che il Parlamento, radunato mentre si svolgono e maturano così grandi fatti, e mentre così gravi problemi di ogni ordine si presentano al paese, si dedichi alle faccende della ordinaria amministrazione, mentre tutto intorno a noi è straordinario ed eccezionale. Questa impossibilità è fatta di molti elementi, buoni e cattivi, elevati e mediocri, legittimi ed ingiustificati; ma essa esiste. Il Parlamento vuole essere, sente di dovere essere, per non scomparire ed annullarsi, più direttamente e strettamente partecipe del grande momento che attraversiamo, con le sue responsabilità e le sue conseguenze.

Questo il fatto che possiamo qualificare superiore nella situazione parlamentare determinatasi nelle ultime ventiquattro ore. Trascuriamo, con naturale pietà, tutt'i sussurri di motivi secondarii, di mediocri intrighi ed ambizioni, che auguriamo siano solo nelle chiacchiere. Accettando e riconoscendo questo fatto dobbiamo dire che con esso viene posto un problema chiaro e semplice: — In quale modo una tale situazione può essere risolta; in che modo il Governo può venire ad un più largo e continuo contatto col Parlamento, ed accettare un più stretto e continuo controllo senza implicare nessuna compromissione delle superiori ragioni diplomatiche e militari.

Auguriamo che questo problema trovi una soluzione degna e sopratutto utile. Perchè noi qui ci troviamo nel contrasto di due tendenze entrambe errate e pericolose: da una parte i deputati, se se ne deve giudicare da quello che dicono in privato e pei corridoi, hanno l'inclinazione a chiacchierare troppo, senza sufficiente senso di responsabilità; mentre dall'altra il Governo, dal principio della guerra in poi, si è chiuso e si è mantenuto in un eccessivo silenzio. E questo silenzio, per il senso di diffidenza che lascia trapelare, sia verso il Parlamento che verso il Paese, finisce appunto per diventare il padre delle peggiori chiacchiere che gli spiriti sperduti mettono in circolazione.

Non è questo il momento nè di competizione e rivalità, nè di rappresaglie ed acrimonie partigiane. E' un momento in cui tutti i partiti, per ricordare una potente imagine carducciana, dovrebbero bruciare sull'ara della patria tutto ciò che in sè essi hanno di egoisticamente peggiore, offrendo alla patria le loro migliori energie purificate. La maggiore responsabilità per il conseguimento di questo scopo ideale, compete però al Governo, qualunque esso si sia; perchè solamente il Governo è in condizione di raccogliere tutte le sparse energie individuali, e unificarle in un fascio potente; e non solo entro i termini, augusti in un momento così grande, della vita e dell'ambiente parlamentare; ma al di là di esso, al di là anche degli argini e dei limiti burocratici, entro i quali il Governo si è tenuto troppo chiuso. E' un'opera questa di organizzazione materiale e morale che richiede larghezza di mente e di cuore: tutte le limitazioni e gli ostacoli devono essere prima abbattuti entro di noi, perchè siano abbattuti all'esterno...

A questa larghezza di concezione unificatrice, l'azione del Governo non ha fino ad ora certamente corrisposto come la nazione aveva diritto di desiderare e sperare; e l'episodio parlamentare odierno ha un valore appunto in quanto è un segno dello stato di spirito generale che ne è conseguito. Gli interessi più alti della nazione impongono che questa condizione di cose e di spirito sia vinta e superata; e noi auguriamo e ci aspettiamo che tutti gli uomini responsabili comincino col saper vincerla in se stessi, affrontando con mente più ampia il problema nazionale che s'ingrandisce mentre prosegue la guerra.

Perchè la più grave condanna che cadrebbe egualmente sul Governo, sul Parlamento e su tutti gli altri organi responsabili della vita nazionale, sarebbe di essersi mostrati incapaci, per angustia di criteri, di sfruttare in tutta la sua ricca abbondanza, in questa grande e tremenda prova, il tesoro delle energie materiali e morali della Nazione.

Consiglio di ministri

Stamane a palazzo Braschi si è riunito il Consiglio dei ministri per discutere sulla situazione parlamentare.

Al Senato

Il Senato è convocato per martedì, 13 corrente.

I parlamentari russi al fronte

Iersera i parlamentari russi sono partiti per il fronte.

D'ordine del Comando Supremo, sono stati addetti ad accompagnare la Missione russa nella visita al fronte il cap. Amendola, di artiglieria, il cap. Amman, di cavalleria, e il sottot. Bonacci di fanteria.

L'anticipo dell'ora in Francia

PARIGI, 9.

Il Senato ha votato il progetto di imposta sui profitti di guerra e il progetto relativo all'anticipo dell'ora legale da effettuarsi nella notte dal 14 al 15 giugno fino al 1.o ottobre.

La Camera ha votato poi senza discussione questi due progetti secondo il testo del Senato.

e in Svizzera

BELLINZONA, 9.

Stamane il Consiglio dello Stato in Berna, discutendo il bilancio delle ferrovie di Stato che si chiude per il 1914-15 con 36 milioni di deficit, ha affermato la necessità di introdurre anche per la Svizzera l'ora di estate.

Il Prefetto di Bengasi

SIRACUSA, 8. — Proveniente da Roma, è partito per Bengasi il prefetto di quella colonia comm. Salvadori.

La vertenza Mazzoni-Bevione

La *Gazzetta del Popolo* giunta iersera a Roma, recava una corrispondenza del suo corrispondente parlamentare, on. Bevione, nella quale si accennava al noto incidente delle cartoline lanciate alla fine della seduta dell'altro giorno, dai settori socialisti, e più particolarmente dagli on. Mazzoni e Musatti; cartoline che rappresentavano dei deputati russi socialisti che sarebbero attualmente deportati in Siberia.

Da tale incidente l'on. Bevione traeva motivo a considerazioni circa l'atteggiamento del partito socialista ufficiale che incolpava di essere in rapporto coi nostri nemici.

In seguito a tale pubblicazione, l'on. Mazzoni ha quest'oggi atteso alla *buvette* della Camera l'on. Bevione e lo ha investito, intimandogli di smentire le accuse di connivenza col nemico che egli ha pubblicate nel suo giornale; e prima che l'on. Bevione potesse reagire in qualsiasi modo, l'on. Mazzoni lo ha violentemente colpito al viso.

Accorsi alcuni deputati — fra i quali l'onorevole Grosso-Campana — i due contendenti sono stati separati.

L'on. Bevione ha immediatamente nominato i suoi padrini nelle persone degli on. Bonino e Mirafiori. I due deputati piemontesi si recarono immediatamente nell'aula per portare il cartello di sfida all'on. Mazzoni. Ma il deputato socialista ha dichiarato che, coerentemente alle sue idee sul duello, si rifiuta di battersi.

In seguito a ciò i padrini dell'on. Bevione hanno inviato al loro primo la seguente lettera:

« *Caro Bevione*,

Dietro tuo incarico abbiamo pregato il deputato Nino Mazzoni di indicarci due suoi rappresentanti intendendo tu avere soddisfazione degli atti e delle espressioni oggi usate contro di te nei corridoi della Camera. L'on. Mazzoni ci ha dichiarato che per i suoi principi rifiutava di addivenire ad una soluzione cavalleresca e ci ha soggiunto che è pronto a presentarti le sue scuse, sempre quando risultassero provate le circostanze da te pubblicate nella *Gazzetta del Popolo* di Torino di ieri, che hanno determinato l'incidente odierno. In seguito a queste dichiarazioni dobbiamo rassegnarti l'onorifico mandato conferitoci di cui ti siamo sinceramente grati. Ricevi i nostri più affettuosi saluti.

G. Mirafiori e Lorenzo Bonino ».

Gli Ingegneri alle armi

Allo scopo di concertare il modo di utilizzare più intensamente l'opera degli ingegneri al fine supremo della vittoria, venne tenuta l'altro ieri una riunione nell'Ufficio I. della Camera per iniziativa della *Federazione fra i sodalizi degli Ingegneri ed Architetti Italiani*, a cui aderirono tutti i Deputati ingegneri. Presiedette l'on. ing. Goglio e furono discussi ed approvati diversi ordini del giorno fra i quali il seguente:

« La Federazione fra i Sodalizi degli Ingegneri e degli Architetti Italiani, plaudendo alla lodevole utilizzazione delle competenze tecniche già attuata dal Sottosegretario per le Armi e Munizioni, fa voti affinchè il Sottosegretario Generale del Ministero della Guerra e quello del Ministero della Marina per ciò che riguarda gli ingegneri navali e meccanici — e così pure per i vari Ministeri pei servizi accessori — vogliano maggiormente valersi del contributo volontario offerto dagli Ingegneri italiani, non soggetti a servizio militare, nel modo che crederanno più opportuno ai fini della vittoria, usando loro trattamento equipollente a quello adottato nell'assimilazione dei medici borghesi ».

La promozione dei tenenti medici di complem.

L'on. Restivo ha presentato la seguente interrogazione al Ministro della guerra:

« Per sapere se il Ministero intenda ridurre da 15 a 10 anni di laurea il limite per la promozione a capitano per quei tenenti medici di complemento che sono dall'inizio della guerra alla fronte; o almeno estendere ad essi, che hanno rinunziato, per servire la patria, alla loro posizione professionale, il limite di anzianità dell'11 novembre 1915 stabilito dalla circolare 22 aprile 1916 n. 246 della Direzione generale Personale Ufficiali per la iscrizione nel quadro di avanzamento e a scelta dei tenenti effettivi, i quali hanno di quelli un minor numero d'anni di laurea ».

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per domani, 10 giugno, a lire 118,53.

Continuano le perdite tedesche della battaglia dello Jutland

AMSTERDAM, 9.

Il « Telegraaf » annuncia che il porto di Amburgo è pieno di navi da guerra gravemente danneggiate, tra cui l'incrociatore « Seydlitz », che ha la poppa asportata e il ponte distrutto.

In morte di Lord Kitchener

Il successore

LONDRA, 9.

Chi succederà a Kitchener? La scelta è difficile. Si è sempre preferito in Inghilterra un ministro della guerra borghese con mansioni amministrative, mentre la direzione tecnica rimaneva affidata ad un Consiglio superiore dell'esercito. Conviene, in tempo di guerra, tornare all'antico? Pare questa un'opinione molto diffusa, tanto più che ora la produzione e la distribuzione delle munizioni sono state affidate ad un Ministero nuovo e il problema del reclutamento volontario è cessato con la coscrizione obbligatoria. Inoltre ora la suprema direzione della guerra è nelle mani di un Consiglio di valenti generali presieduto dal generale Robertson.

In tali condizioni è sopratutto di un grande amministratore che il Ministero della guerra ha bisogno. Si fa, tra gli altri, il nome di Lloyd George il quale, si dice, ha oggi quasi compiuta la sua mirabile opera di organizzazione della produzione delle armi e munizioni. Vi è anche chi propone di promuovere ministro l'attuale sottosegretario Tennant. Invece i suffragi di coloro che caldeggiano la scelta di un militare si dividono tra Lord French e sir William Robertson.

Lloyd George doveva partire con Kitchener

LONDRA, 7.

Si annuncia che il mare ha spinto sulla costa una zattera sulla quale erano dodici superstiti dell'equipaggio dell'incrociatore *Hampshire*. I disgraziati erano esausti e intirizziti, ma dopo le prime cure si riebbero.

Secondo la voce raccolta da alcuni giornali, se a Lloyd George non fosse stata affidata di recente la missione di pacificare l'Irlanda, anche il ministro delle munizioni sarebbe partito per la Russia sull'incrociatore *Hampshire*.

Lo spionaggio e la caccia allo straniero in Inghilterra

LONDRA, 9.

Il *Daily Mail* ha richiamato più volte l'attenzione del Governo sullo spionaggio esercitato in molte città inglesi a favore della Germania, mettendo in rilievo che un numero assai rilevante di stranieri, di nazionalità nemiche circola liberamente in Inghilterra e in Iscozia.

Alla Borsa di Londra il presidente, commemorando Lord Kitchener, disse: Questo dramma terribile è certamente l'opera delle spie germaniche. Volete voi che tutti i membri della Borsa di origine straniera siano esclusi? La risposta fu affermativa all'unanimità. E gli stranieri furono cacciati.

L'Associazione dei Commercianti di Nottingham, Natts e Derbey decise che tutti gli stranieri, d'origine nemica, neutralizzati o no, vengano internati, affine d'impedire che il nemico sia informato dei movimenti inglesi.

Alla borsa del cotone di Liverpool, i più influenti membri si radunarono e telegrafarono al Governo: « Si deve fare internare d'urgenza tutti i nemici naturalizzati o no ».

Lo scrittore William Le Leux telegrafa: « Il viaggio di Lord Kitchener non potè essere conosciuto dal nemico che mediante rapporti inviati dall'Inghilterra. E' da sperare che ciò condurrà ad una azione energica.

* * *

LONDRA, 9.

La *London Gazette* pubblica una nota ufficiosa che fissa nuove restrizioni alla circolazione nei porti delle isole Orcadi.

Il *Times* ha da Copenaghen (Agenzia Reuter) che mentre la legazione britannica annunciava a Copenaghen la morte di Lord Kitchener alle 5 pom. i giornali della capitale danese avevano ricevuto la notizia, via Berlino, due ore prima. Quest'è la prova del siluramento dovuto allo spionaggio.

Il duca degli Abruzzi in morte di Kitchener

LONDRA, 9.

Il Segretario dell'Ammiragliato ha ricevuto dal contrammiraglio comandante la squadra britannica dell'Adriatico il seguente telegramma:

« Sua Altezza Reale il Duca degli Abruzzi, mi incarica di esprimere al *War Office* e all'Ammiragliato, nonchè all'esercito ed alla marina della Gran Bretagna le sue profonde condoglianze e quelle della marina italiana per la perdita del grande feld-maresciallo Lord Kitchener ».

Il *War Office* ha inviato al Segretario dell'Ammiragliato il seguente telegramma:

« Vogliate avere la bontà di incaricare il contrammiraglio comandante la squadra britannica dell'Adriatico di esprimere a S. A. R. il Duca degli Abruzzi i rispettosi ringraziamenti del *War Office* e dell'esercito britannico per il simpatico messaggio di condoglianza di S. A. R. in seguito alla grande perdita che abbiamo subito ».

Le condoglianze del ministro Corsi

LONDRA, 9.

Mentre S. A. R. il Duca degli Abruzzi, Capo dell'Armata italiana, faceva pervenire le sue condoglianze e quelle della flotta per la morte di Lord Kitchener, il Ministro della Marina italiano, ammiraglio Corsi, fece trasmettere il 7 corrente all'Ammiragliato, pel tramite dell'Ambasciata italiana le sue profonde condoglianze e quelle della Marina italiana pel gravissimo lutto che ha colpito la nazione inglese in seguito alla perdita del Maresciallo Kitchener.

Alla vigilia di grandi azioni

dice il principe ereditario serbo

PARIGI, 9.

Il principe ereditario di Serbia dopo aver espresso la riconoscenza serba per la Francia, ha detto all'inviato del *Journal* a Corfù: — Siamo alla vigilia di grandi azioni. L'esercito serbo ricostituito reclama oggi l'onore degli avamposti. Parto per andarmi a porre a fianco del generale Serrail alla testa delle mie truppe. Il mio padre venerato vuol trovarsi colà per essere il primo a tornare sulla terra degli avi. Ora non vi è in Serbia, dal re all'ultimo dei soldati, uno che non sia sicuro della rivincita. Ritorno alla battaglia fiero di battermi accanto agli alleati. —

Il *Petit Parisien* ha da Salonicco che le vittorie russe hanno prodotto impressione grandissima in tutta la Grecia. I circoli germanofili ne sono costernati.

Intorno alla battaglia di Ypres

PARIGI, 9.

Un radiotelegramma tedesco del 7 giugno attribuisce ai risultati ottenuti dai Tedeschi ad est d'Ypres il 2 e 6 giugno il valore d'un successo che in realtà non esiste punto.

Il 2 di giugno, un attacco tedesco lanciato su di un fronte di 3.500 metri, tra la ferrovia d'Ypres-Comines e la strada Ypres-Menin, ributtato con un violento contro-attacco dei Canadesi, riesce però a mantenere il nemico nella prima linea inglese su di un fronte di 2 chilometri ed una profondità di 400 metri; ma esso non consegue, come risultati veri, che uno degli osservatori inglesi installati sulla vetta all'est di Zillebecke.

Il 6 di giugno, i Tedeschi rinnovarono l'attacco portandolo fino a nord della strada Ypres-Menin; ma furono dappertutto respinti, salvo che nel villaggio di Hooge, sull'orlo della strada, di cui occuparono le parti nord; la parte sud è occupata dagli inglesi, essendo i due avversari separati dalla strada.

Quella giornata vale insomma ai Tedeschi un guadagno di 80 a 100 metri di terreno.

Per questi attacchi i Tedeschi hanno impegnato 6 reggimenti, tra i quali i tre reggimenti della 117.a divisione che stavano in riserva strategica a Courtrai e per conseguenza non sono più disponibili.

Quattromila cannoni austriaci nell'offensiva contro l'Italia

LONDRA, 9.

Il corrispondente ungherese della « Morning Post » dice che sui 50 chilometri sui quali si effettuò l'offensiva « il numero dei cannoni impiegati fu assai più grande che in qualsiasi altra operazione finora intrapresa dall'esercito austro-ungarico ». Si parla di 4000 cannoni.

Lo stesso corrispondente rileva che fin dal 30 maggio lo Stato Maggiore austriaco aveva compreso che tutti i vantaggi ottenuti mediante l'improvviso scatenarsi dell'enorme quantità di bocche da fuoco erano ormai esauriti poichè annunciava che la prima fase dell'offensiva doveva considerarsi chiusa giudicando opportuno far riposare le truppe. Ma gli attacchi verranno nuovamente sferrati contro le alture della linea del Pasubio. Le strade, dice il corrispondente, sono state rese impraticabili dagli italiani. Occorreranno parecchie settimane prima che l'artiglieria austriaca possa avanzare.

Quarantamila uomini di 55 anni arruolati non come combattenti ma come lavoratori sono stati inviati al fronte italiano per cooperare al trasporto delle artiglierie. Anche secondo il « Daily News » gli ultimi comunicati italiani hanno fatto intendere che la resistenza italiana è ora consolidata e che l'offensiva nemica sarebbe ora arrestata.

Un convoglio di munizioni salvo?

PARIGI, 9.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da Londra: Si apprende nei circoli politici che la flotta tedesca, uscita dal Canale di Kiel il 31 maggio, aveva intenzione di intercettare un convoglio di munizioni diretto in Russia. I Tedeschi attendevano che il convoglio passasse al largo della costa occidentale della Norvegia, diretto ad Arcangelo. La decisione dell'ammiraglio Beatty di impegnare il combattimento con la flotta tedesca salvò il convoglio delle munizioni, il quale potè avviarsi liberamente per la sua destinazione.

Il processo contro il dott. Mercuri

La sentenza di condanna

Il Tribunale, ritiratosi alle 14,40, è rientrato alle 15,50 ed il presidente ha letto il dispositivo della sentenza con cui il dottor Claudio Mercuri, ritenuto responsabile del reato di cui alla prima parte degli articoli 1 e 2 del decreto luogotenenziale 20 giugno 1915 n. 882, è condannato alla multa di lire 300 ed alle spese processuali.

Risuonano applausi, che vengono subito repressi energicamente dal presidente.

Il fratello dell'on. Bertolini suicida

TORINO, 9. — Mandano da Biella notizia della tragica fine del fratello dell'on. Bertolini, il comm. avv. Luigi Bertolini, di anni 49, fratello dell'ex-ministro dei lavori pubblici. Era ad Andorno da circa dieci giorni per curarsi della nevrastenia che lo affliggeva da qualche tempo. Stamane il comm. Bertolini acquistata una rivoltella, appena fuori del negozio si esplose due colpi al capo e stramazzò a terra morendo quasi subito.

All'on. Bertolini, così crudelmente colpito dalla sventura, la *Tribuna* invia le più vive condoglianze.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed Appaltatori. Abbonamento annuo L. 25 all'Amministrazione, Roma, Via delle Carrozze, 55.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.